

**BOLOGNA
SETTE**



Domenica 10 marzo 2013 • Numero 10 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.º 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

A pag. 2

Arte e fede: la Passione

A pag. 3

Santa Caterina La festa è in città

A pag. 5

Lo scultore Manzù alla Galleria Lercaro

Symbolum

«Dio da Dio...»: non solo uomo

Nella Chiesa primitiva ci sono state delle correnti di pensiero, riconosciute poi come eretiche, che concepivano il Figlio come un uomo prescelto, adottato dal Padre per essere suo Figlio prediletto, al fine di svolgere la missione salvifica presso gli altri uomini (adozionismo). E quando sarebbe stato adottato questo super-uomo, questo prescelto? Al momento del battesimo al fiume Giordano, quando Dio fa sentire la sua voce, dicendo: «Questo è il Figlio mio prediletto, ascoltate-lo». Questo fraintendimento non è avvenuto solo nella Chiesa antica: ancora oggi tante persone che si dicono cristiane scambiano Gesù per un gran uomo, un modello, un maestro da seguire, ma pur sempre e solo un uomo. Ecco perché il Credo, con tanta insistenza, ribadisce che il Figlio è Dio da Dio. Egli non può essere messo in fila assieme con gli altri grandi maestri della storia, semplicemente perché la sua natura non è assimilabile a quella di nessun altro. Se egli fosse solo un uomo, il cristianesimo sarebbe una filosofia e non la rivelazione di un evento: la nostra salvezza grazie all'incarnazione e alla risurrezione del Figlio di Dio.

Don Riccardo Pane



Bologna al Conclave

Da Della Chiesa a Caffarra, tutti i cardinali arcivescovi alle elezioni papali

DI CATERINA DALL'OLIO E LUCA TENTORI

L'ultimo Papa bolognese è il cardinale Giacomo Della Chiesa, arcivescovo fino al 1914. In soli cento giorni diventa prima cardinale e poi Sommo Pontefice, il 3 settembre, con il nome di Benedetto XV. In città sono le campane a darne notizia: in tutta la diocesi vengono celebrate funzioni religiose, cantato il Te Deum in cattedrale e nella basilica di San Luca. Benedetto XV dona immediatamente 20.000 lire, una cifra consistente all'epoca, ai poveri di Bologna e Roma. Papa della Chiesa viene incoronato nella Cappella Sistina e non con la consueta celebrazione in San Pietro: la prima guerra mondiale sta mettendo vittime in tutta Europa e non c'è spazio per sfarzo e solennità. Il suo successore bolognese, il cardinale Gusmíni, non partecipa a nessun conclave.

«Il Signore conceda alla sua chiesa di deporre presto le gramaglie della vedovanza e di riavere un pastore». Partito da Bologna per festeggiare il decimo anniversario dei Patti Lateranensi, Giovanni



Giacomo Della Chiesa

Battista Nasalli Rocca si trova già a Roma, quando improvvisamente muore Pio XI la mattina del 10 febbraio 1939. Nasalli Rocca è arcivescovo di Bologna dal 1922 al 1952. Pur coprendo un periodo così lungo, partecipa a un solo conclave, quello che nel 1939 elegge Pio XII, il cardinale Eugenio Pacelli. Dall'11 febbraio fino ai primi di marzo, facendo spola tra Roma e Bologna, inizia a partecipare alle congregazioni generali dei cardinali in Vaticano. Per un'influenza Nasalli Rocca non poté partecipare alla cerimonia di Incoronazione del 12 maggio.

Partenza per Roma al conclave il 14 ottobre 1958, con il Direttissimo 23 delle 17.04 sul primo binario della stazione centrale. Fedeli e autorità civili e militari salutaroni con i massimi onori, con fanfara e ufficiali schierati, l'arcivescovo bolognese cardinale Giacomo Lercaro in viaggio per eleggere il nuovo Papa, Giovanni XXIII. Per la prima volta a Bologna la partenza di un cardinale per il conclave fu un evento pubblico di questa portata.

Verso la fine di maggio del 1963 cominciano a diffondersi allarmanti notizie sullo stato di salute di papa Giovanni XXIII. L'allora arcivescovo di Bologna, cardinale Giacomo Lercaro, ordina alla diocesi tramite notifica di pregare instancabilmente,

giorno e notte, per la salute del pontefice. Alle 19.49 del 3 giugno arriva la notizia della morte del Santo Padre. Lercaro invita immediatamente tutta la diocesi, la cittadinanza di Bologna e la popolazione della provincia alla preghiera per l'anima benedetta del «Papa buono» in piazza Maggiore: «Vi aspetto» scriveva alla fine di un articolo pubblicato sulla edizione straordinaria dell'«Avvenire d'Italia». Cittadini e autorità accompagnano nel pomeriggio di lunedì 10 giugno l'arcivescovo Lercaro alla stazione, pronto a partire per Roma, per partecipare al Conclave. Foto d'epoca ritraggono il cardinale affacciato al finestrino, commosso, mentre benedice la folla che si è riunita sulla banchina per salutarlo.

Giacomo Lercaro

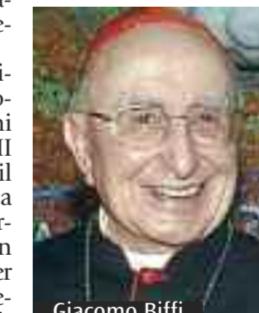


«Non sembra vero! Non sentiremo più le sue parole, come espressione del suo animo grande, attento e ricco di vita interiore». Corre l'anno 1978 e il cardinale arcivescovo Antonio Poma si rivolge con dolore ai cittadini di Bologna. È il 6 agosto ed è da poco arrivata la notizia della morte di Paolo VI. Poma lo ricorda come il papa della pace, dell'unità, del dialogo con i cattolici e non cristiani. L'arcivescovo decide di far consegnare, al termine della Messa di suffragio in San Pietro, un'immagine ricordo di papa Montini e fa tappezzare la città con cartelloni con scritto: «La chiesa bolognese si raccolgono in preghiera per la morte del papa Paolo VI, apostolo dell'amore di Cri-

sto e testimone delle sofferenze e speranze del nostro tempo, promotore instancabile dell'unità dei Cristiani e della pace tra i popoli». Tre giorni dopo il cardinale è già a Castelgandolfo a pregare sulla tomba del Pontefice.

Totale smarrimento. Si potrebbe riassumere con questo concetto il contenuto del comunicato dell'arcivescovo Poma alla notizia della morte improvvisa di papa Luciani. Sentimenti contrastanti si alternano nel cuore e nelle parole del cardinale: c'è ancora il dolore per la morte non lontana di Paolo VI, la profonda felicità per l'elezione di Giovanni Paolo I e, infine, l'incredulità per la morte improvvisa di quest'ultimo. «L'avevamo visto agile, pronto, sorridente. Il suo cuore ha ceduto e possiamo immaginare quanto sentisse la nuova responsabilità. Quanto gravassero le immanevolabili preoccupazioni, gli impegni senza sosta, le forti emozioni e il dolore per l'odio e per gli attentati». Bologna partecipò in massa alla celebrazione di suffragio per Giovanni Paolo I e il cardinale Poma partì immediatamente per Roma, pronto a partecipare a un conclave arrivato imprevedibilmente presto.

Il conclave del 2005 ce lo ricordiamo bene. Perché sono passati appena otto anni e perché Giovanni Paolo II è stato per molto tempo il punto di riferimento della nostra Chiesa. L'8 aprile l'arcivescovo Carlo Caffarra è in piazza San Pietro a Roma per partecipare ai solenni funerali concelebrati anche dall'arcivescovo emerito Cardinale Giacomo Biffi. La partecipazione di Bologna è particolarmente sentita: in piazza Maggiore, a cura del Comune, viene allestito un maxi schermo per permettere a tutti di vedere la diretta da Roma. Il cardinale Giacomo Biffi ha preso parte al conclave che ha eletto papa Benedetto XVI.



Giacomo Biffi

L'alfabeto del Conclave

Anello. Quello del Papa raffigura Pietro il pescatore.

Bianco. Il colore tradizionale della veste papale.

Cardinali. I collaboratori più stretti del Papa nel governo della Chiesa.

Decano. Primus inter pares dei Cardinali.

Extra Omnes. Fuori tutti!

Fumata. Bruciate le schede della votazione si produce fumo bianco se c'è il Papa.

Giuramento. Ogni cardinale giura di mantenere il segreto sul conclave.

Habemus Papam. Il primo dei cardinali annuncia così l'avvenuta elezione.

Infirmari. I chierici che assistono in conclave i cardinali infermi.

Lacrime. Il nome della stanzetta dove l'eletto si veste di bianco.

Martirio. Roma è la città del martirio di Pietro.

Nome. La prima decisione del Papa è il nome da assumere.

Osservatorio. L'atto con il quale i cardinali riconoscono il nuovo Papa.

Papa. Titolo comune del Vescovo di Roma, che significa Padre.

Quorum. Per fare il Papa servono i due terzi dei voti validi.

Rosso. L'abito dei cardinali richiama la fedeltà fino al martirio.

Spírito Santo. È il vero misterioso elettore del Papa.

Te Deum. Cantato dai cardinali, prima di dare l'annuncio al mondo.

Ubi periculum. Il documento di Gregorio X che stabilisce il conclave.

Vescovo di Roma. È il vero titolo del Papa.

Zucchetto. Il piccolo copricapi dei vescovi, bianco per il Papa.

Andrea Caniato

Caritas. In aiuto alle famiglie bisognose

«Con l'indigente, il povero, l'emarginato, è essenziale un rapporto diretto che ci coinvolga, che ci metta faccia a faccia con la povertà». Questa bella frase di don Paolino Serra Zanetti è un po' il «motto» dell'opera caritativa della Caritas diocesana, delle Caritas parrocchiali e delle associazioni caritative di ispirazione cristiana della diocesi. Don Paolino verrà ricordato domenica 17, nel nono anniversario della morte, con una Messa promossa dalla stessa Caritas diocesana alle 9.30 nell'Oratorio San Donato (via Zamboni 10); celebrerà padre Gabriele Digan, direttore dell'Opera Padre Marella. Intanto la Caritas continua la sua opera: su indicazione del cardinale Caffarra, anche quest'anno è stato costituito un «Fondo straordinario di solidarietà», destinato alle famiglie che a causa del-

la crisi non possono far fronte al pagamento di affitto, utenze, educazione dei figli o sostegno di componenti gravemente ammalati o handicappati. Questo fondo è stato creato con le somme raccolte nell'«Avvento di fraternità», quelle derivanti dall'8 per mille e soprattutto i contributi delle Fondazioni Carisbo e del Monte. Le domande esaminate e accolte sono state 638; la cifra complessiva erogata è stata di ben 41.292 euro. Significativa la distribuzione dei contributi: 266 sono andati a famiglie italiane e 372 a immigrati; il totale dei componenti delle famiglie aiutate è di 2.433 persone, 1.386 adulti e 1.047 minori; gli invalidi o malati cronici certificati sono 161; 65 famiglie al momento dell'erogazione erano a rischio di sfratto. «Non poche situazioni sono state prospettate alle Caritas parrocchiali dai servizi so-

ciali - spiegano alla Caritas - ma esse prima di decidere le erogazioni hanno fatto un approfondimento per conoscere le singole situazioni». Le indagini compiute hanno rivelato nel complesso «un quadro preoccupante di povertà drammatica, realtà di povertà e di miseria che si pensava fossero definitivamente archiviate: vedove e vedovi privi di redditi con minori, alcuni dei quali gravemente malati; studenti che studiano al lume di candela perché privi di elettricità; famiglie prive dell'allacciamento al gas, senza riscaldamento, che cucinano con bombole di campo; disperazione per l'impossibilità di pagare l'affitto e lo sfratto alla porta».



«Che tempo fa»

I concertone in memoria di Lucio Dalla ha trascinato in piazza migliaia di persone. Per carità, nessuna ridicola intenzione di paragonarlo a Woodstock, ma per Bologna è stata una bella novità. Soprattutto quando a prendere posto davanti al palco fin dalle sette di mattina erano anche nonnine arzille che alla legittima domanda di chi gliel'avesse fatto fare, con tanto di «alla sua età», invece di offendersi rispondevano: «Ho la mia Sangemini, i cornflakes e via andare. Per Lucio questo è altro». I bolognesi di nascita o di adozione hanno voglia, e come, di vivere la loro città, giovani o vecchi che siano. Lo dimostra anche l'entusiasmo espresso in Rete alla notizia dell'arrivo della «Ragazza con l'orecchino di perla» di Vermeer a Palazzo Fava. Fra un anno. O la grande mostra di Manzu alla Raccolta Lercaro. Eventi degni delle potenzialità della nostra Bologna e ce n'è da rallegrarsi. Speriamo che, nel frattempo, non lascino sbirciarsi la Torre Asinelli. Sarà anche vecchia, ma ci siamo affezionati. (C.D.O.)



In Armenia sulle orme dei monaci

Domani alle 16 nel salone dell'Azione Cattolica (via del Monte 5), don Riccardo Pane, armenista, e Petroniana Viaggi presentano una proposta di viaggio e di pellegrinaggio dal titolo: «Armenia: sulle orme di monaci di martiri ai piedi del biblico Ararat». In Armenia, paese la cui popolazione è quasi esclusivamente cristiana, la comunità cattolica costituisce una piccola minoranza, ma particolarmente attiva nel campo dell'assistenza sanitaria e dell'educazione dei giovani. Nel nord est del paese padre Mario Cuccarollo, camilliano, dirige l'ospedale «Redemptoris Mater», voluto da Giovanni Paolo II dopo il terribile terremoto che nel 1988 sconvolse la regione, provocando decine di migliaia di vittime. L'ospedale, che vive grazie ai contributi dell'8 per 1000 della Chiesa cattolica italiana e grazie a offerte, è l'unica struttura sanitaria in Armenia a erogare servizi sanitari gratuiti. Ma non solo, attorno a esso sorge una rete di

ambulatori e servizi sociali, che copre una costellazione di villaggi poverissimi, su un brullo altopiano al confine tra Armenia e Georgia. Da alcuni anni la parrocchia di san Lorenzo in Bologna ha in essere un gemellaggio con l'ospedale: le offerte raccolte nelle domeniche di Quaresima (in media 4000 euro), permettono il mantenimento di un paio di ambulatori in due villaggi, con la relativa assistenza sanitaria. A Nord Ovest del paese, invece, nella nevosa regione del Tavush, al confine con l'Azerbaijan, l'ordine armeno mechinista di Venezia, da sempre impegnato nell'educazione dei giovani, gestisce un oratorio/convitto frequentato da un centinaio di ragazzi. La grave penuria di sacerdoti mechinisti (attualmente in tutta l'Armenia vi è un solo padre mechinista fisso) ha costretto l'ordine ad affidare l'oratorio alla cura di un valido giovane laico, il dottor Edgar Kalantaryan, che ha studiato Scienze politiche a Bologna ed è

stato un frutto dell'opera lercariana, in quanto allievo di Villa san Giacomo. Purtroppo anche questo oratorio, che sta dando i suoi frutti (4 giovani, provenienti da lì, si stanno preparando ora a Venezia per il sacerdozio) può sopravvivere solo se trova un sostegno economico esterno. Con poco, possiamo fare molto, tenendo conto che uno stipendio medio in Armenia, non raggiunge i 300 euro. Eventuali contributi o proposte di gemellaggio possono essere segnalate al sottoscritto, cerimoniere arcivescovile, armenista, che si reca regolarmente presso queste strutture, e ne coordina il sostegno economico:
cerimoniere@bologna.chiesacattolica.it

Don Riccardo Pane



«Patì sotto Poncio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto». Quarta riflessione sul Credo della rubrica «Arte e fede» con le tele di Bartolomeo Cesi di San Girolamo alla Certosa



Passione di Gesù Cristo

DI EMILIO ROCCHI

Quese tre grandi pale della passione e della morte del Signore Gesù ci avvincono emotivamente. Il netto contrasto tra luce e tenebre dell'Orazione nell'orto è l'espressione della divisione intima che Gesù sperimenta tra la sua piena adesione alla volontà del Padre (Mt 26,39) e il senso di morte imminente della Sua piena umanità: «La mia anima è triste fino alla morte» (Mt 26,38; CCC 612). L'angelo, che gli porge il calice, indica anche il volere del Padre (ripetendo il gesto dell'angelo dell'Annunciazione). Il Padre qui è indicato dalla «colonna di nubi»: forse merita sottolineare che questo simbolo, probabilmente ripreso dal Correggio, richiama la presenza di Dio che accompagna il popolo ebraico in particolare nel suo esodo dall'Egitto: nel passaggio dalla schiavitù alla libertà (Es 14,19 - 33,10). Del resto questo è il significato del termine Pasqua e anche qui il Padre, attraverso la colonna di nubi, sembra precedere e guidare il Figlio alla Vita, attraverso la morte di croce e la vittoria sul male del mondo. Ancora il buio (Mt 26,45) che avvolge come un drappo la crocifissione e la luce che lo squarcia ci guida dalla morte alla risurrezione, vera apertura (tripartita) del cielo, verso cui la croce si innalza e ci innalza per merito del sacrificio di Gesù (CCC 613-617, 619-623). «Quando sarò innalzato, atterrò tutti a me» (Gv 12,32): questa promessa di amore supremo e di vita oltre la morte sembra silenziosamente richiamata nell'incrocio degli sguardi dei dolenti con quello di Gesù, ormai spento. Maria conserva il gesto tradizionale del dolore: le due mani che si stringono sul petto, Giovanni con le palme alzate è il testimone della crocifissione, come egli stesso si dichiarerà (Gv 19,26). Non pare mancare l'accenno alla tradizione della Leggenda Aurea, secondo cui il legno della croce (nuovo albero della vita) e di cui si vede il ceppo in primo piano, fu tagliato dall'albero cresciuto sul Golgota da un ramoscello dell'albero della vita del paradiso terreste, posto nel sepolcro di Adamo. Infine la deposizione di Gesù ripropone i personaggi e i gesti dei plastici nelle chiese di Santa Maria della Vita, di San Petronio e di San Pietro, che il pittore ben conosceva. Più che la drammaticità dei gesti, qui rappresentati in «maniera più aggiustata e corretta» (Malavia), il numero dei personaggi deve aver influenzato il pittore: Gesù sulla pietra dell'unzione, le tre Marie, Maria Maddalena, Giovanni, Giuseppe d'Arimathea e Nicodemo (probabilmente quello di spalle indicante il sepolcro). Quest'ultimo nel gruppo di Niccolò dell'Arca nella chiesa di Santa Maria della Vita fu distrutto quando cadde in disgrazia il Bentivoglio, signore di Bologna, di cui aveva le sembianze. Otto personaggi quindi che, qui come ai Battuti (flagellati) che si riunivano per fare penitenza in quella chiesa, dovevano ricordare la cifra della risurrezione, l'ottavo giorno (CCC 349, 1046, 2174). Ed è proprio questo il messaggio di risurrezione e di vita oltre la morte che attraversa queste tre immagini, che avvolgono ancora oggi i defunti durante il rito delle esequie. La luce che ne attraversa lo sfondo plumbeo, rischia il mistero della morte (CCC 624-628) e illumina quanti qui oggi si riuniscono per il compianto funebre, illumina anche la nostra fede, che deve essere salda come la pietra, che Gesù morto sfiora con la mano destra. Un messaggio, anzi il messaggio consolante dell'amore infinito di Dio e della speranza cristiana, che contrastano fortemente con l'assurdo della morte ed il vuoto raggelante delle sa-



Bartolomeo Cesi: un'arte senza tempo

Le tre tele che visualizzano i momenti culminanti della Passio Christi (l'Orazione nell'orto, la Crocifissione, la Deposizione) furono commissionate tra il 1595 e il 1598 da Giovan Battista Capponi, priore della Certosa bolognese a Bartolomeo Cesi (1556-1629), l'«artefice cristiano» che si pone in profonda sintonia con la disciplina ascetica dell'ordine certosino. Collocate nella cappella maggiore della chiesa di San Gerolamo, le tre pale d'altare diventano efficaci strumenti di contemplazione visiva per i monaci che si riunivano più volte durante il giorno e la notte per la recitazione dell'ufficio liturgico. La pittura di Cesi approda ad un'«arte senza tempo» (Zeri) che coniuga la spiritualità del silenzio certosino alla lucida metodologia contemplativa di Ignazio di Loyola: melancolia cosmica di silenzi notturni, paesaggi desertici, luci fredde, colori dissonanti. Nella Crocifissione si raggiunge l'acme mistico: nella luce vivida, temporalesca risalta la grandiosa croce verticalmente proiettata nel silenzio tragico di un vuoto cosmico, mentre la linea dell'orizzonte si abbassa per rendere la scena più vicina al campo visivo dell'osservatore. La grande forza emotiva nasce da espressioni composte di dolore: si isolano ai piedi della croce i protagonisti, la Madre, la Maddalena e Giovanni colti in un severo repertorio di gesti

simbolici, mentre i panneggi delle vesti sapientemente modellati rendono le immagini immobili ma «vive» come accade nelle visioni estatiche della letteratura mistica. In alto tra le nuvole si intravede la luce divina che allevia l'intensità quasi insostenibile di un dolore tanto più struggente quanto più è contenuto. Nella Deposizione il drammatico evento viene ambientato in un paesaggio aspro e solitario che nasconde valenze simboliche: in lontananza tra le nubi e i lumi tempestosi spiccano le tre croci, al centro giganteggia lo sperone roccioso dove si sta scavando il sepolcro, in primo piano il corpo nudo di Cristo disteso su una lastra di marmo che ricorda la mensa dell'altare del sacrificio eucaristico, viene «contemplato» dalla Madre, dalle pie donne e da Giovanni, impregnati da un dolore straziante ma controllato. Il tono meditativo si concentra sul Cristo morto che, pur mostrando i segni del martirio, ha una bellezza perfetta che annuncia il futuro trionfo sulla morte. Una sapienza anatomica che si confronta anche con l'antico e viene resa «viva» dagli effetti ottici iperrealistici: il braccio e i piedi di Dio morto che fanno ombra, l'ombra della Madre che si protetta nitida sul bianco sudario. Una sublimata assimilazione del naturalismo dei Carracci «una purezza virginale del sacro» (Fumaroli) che anticipa Guido Reni.

Vera Fortunati

L'ora della croce: potenza e sapienza del nostro Dio

Con questo articolo il Simbolo della fede ci conduce dall'Incarnazione direttamente al suo compimento, cioè la Passione di Gesù Cristo, nella sua successione. Il testo vuole mostrare che tutta la vita e l'opera di Gesù tende a quella che nel vangelo di Giovanni viene chiamata «l'ora» (Gv 12,23ss), quella che per tre volte il Signore ha preannunciato ai suoi (Mt 17,21-23; 17,22-23; 20,17-19 e paralleli). La morte del Nazareno non è avvenuta per caso e non è un incidente di percorso, ma tutto è avvenuto «secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio» (CCC 599) per la redenzione dell'umanità; al momento di «consegnare lo spirito» Gesù «dopo aver preso l'aceto...disse "E' compiuto!"» (Gv 19,30). L'avvenimento viene collocato nella precisione della sua storicità, con la menzione di Poncio Pilato (unico nome proprio riportato nel Credo assieme a quello di Maria) e nella sequenza di passione (dalla preghiera nell'orto degli ulivi fino alla condanna), crocifissione, morte e deposizione nel sepolcro. Siamo quindi condotti davanti al simbolo cristiano per eccellenza, quello che da scandaloso è diventato segno di benedizione e di salvezza; così nella Prima lettera ai Corinzi (1,22-24): «Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio». E ancora: «Io ritenni di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso» (1Cor 2,2). Su quel legno si assiste al trionfo dell'amore (che è Dio stesso) su ogni iniquità e ingiustizia umana di ogni epoca e di ogni luogo. La croce rappresenta il culmine della discesa di Dio verso l'uomo per redimerlo; un noto passo del Nuovo Testamento afferma: «Cristo Gesù... pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo...umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2, 6-8). Mysteriousamente, la croce rivela da un lato il mistero dell'iniquità umana ma dall'altro l'abisso insondabile dell'amore divino. La precisione con cui il Credo menziona la morte e la sepoltura vuole rimarcare che la morte di Gesù non fu apparente, ma che il Figlio di Dio fatto uomo ha conosciuto fino in fondo questo dramma, da cui però non ha potuto essere trattenuto; sarà proprio il ritrovamento del sepolcro vuoto il segno per eccellenza della risurrezione trasmesso ai credenti di ogni epoca. Cirillo di Gerusalemme, nelle sue Catechesi, dice fra l'altro «Non vergogniamoci dunque della croce del Salvatore, ma piuttosto gloriamoci di essa. Prendi dunque la croce come primo fondamento indistruttibile e costruisci sopra le altre verità di fede» (Cat XIII, 3.38).

don Roberto Mastacchi

Ecomafie: incontro con il magistrato Ceglie

Una riflessione che spazia dai temi della salute pubblica, a quelli dell'amministrazione, a quelli della legalità, per mettere l'accento sull'urgenza della formazione delle coscienze. Verterà su questo tema l'incontro di lunedì 18 organizzato alle 21 dai padri dehoniani del Centro Giovanile Villaggio per gli studenti universitari nell'Auditorium del Villaggio del Fanciullo (via Scipione Dal Ferro 4). Ospite e relatore della serata Donato Ceglie, magistrato della Procura di Santa Maria Capua Vetere, esperto di ecomafie. È entrato in magistratura nel 1986 e negli anni novanta, in qualità di sostituto procuratore, ha condotto l'operazione «Cassiopea», inchiesta considerata tutt'oggi la madre di tutte le indagini nel settore del traffico illecito dei rifiuti speciali per estensioni delle aree e per numero dei soggetti coinvolti. Nello stesso set-

tore nel 2006 ha coordinato l'operazione «Chernobyl» e, lo stesso anno, con l'operazione «Madre Terra», è riuscito a sgominare un'organizzazione criminale colpevole di aver smaltito illegalmente 40.000 tonnellate di fanghi, prodotti da impianti di depurazione e da scarti vegetali, che dovevano essere avviati alla trasformazione in compost. La parola «ecomafie» è un neologismo coniato da Legambiente, poi recepito dal linguaggio giuridico, per indicare le organizzazioni criminali che commettono reati arreccianti danni all'ambiente. L'ecomafia costituisce un paradigma della strategia della moderna criminalità organizzata la cui presenza si manifesta non più solo attraverso il compimento di delitti di sangue, intimidazioni e violenze, ma anche attraverso delitti che hanno una ricaduta ambientale nel lungo periodo. Le associa-



Donato Ceglie

ra di inserimento nel mercato ha trovato un terreno fertile in alcuni settori economici di rilevante ricaduta ambientale, come il ciclo dei rifiuti e l'attività edilizia. L'associazione ha saputo approfittare delle carenze nel nostro ordinamento, della eccessiva mitezza di alcune sanzioni penali in materia di tutela dell'ambiente e delle difficoltà di controllo da parte di regioni ed enti locali». E per quanto riguarda la famosa operazione «Cassiopea» aggiunge: «L'aspetto sicuramente più rilevante dell'inchiesta consiste nel fatto che essa ha permesso, per la prima volta in Italia, di accettare l'esistenza di una imponente organizzazione criminale stabilmente dedita, dagli anni '80 fino ai nostri giorni, alla gestione del traffico illecito dei rifiuti tossici e che si è sviluppata e articolata sull'intero territorio nazionale».

Caterina Dall'Olio

A Poggio di Persiceto dibattito con Pino De Masi di «Libera»

I gruppi giovanissimi di Manzolino, Cavazzona e Poggio di Persiceto giovedì 14 Marzo alle ore 20.45 saranno all'Auditorium Santa Clelia Barbieri a Le Budrie per cominciare il loro cammino di avvicinamento alle tante parrocchie del sud impegnate da sempre nella lotta alle mafie. Nelle estati scorse i ragazzi hanno vissuto come esperienza il campo organizzato da Libera su beni confiscati alle mafie. «Questo ci ha permesso di conoscere tante realtà, anche parrocchiali, che si spendono in un faticoso quotidiano, e di approfondire i temi della legalità, della responsabilità, della partecipazione, della lotta alla corruzione - spiega uno dei partecipanti -. Ma ci rendiamo conto che non si è mai arrivati». Interverrà don Pino De Masi, Vicario Generale della diocesi di Oppido-Palmi e referente di Libera per la piana di Gioia Tauro e il giornalista Antonio Maria Mira, caporedattore nella redazione romana di Avvenire impegnato da sempre sui temi ambientali della giustizia e della legalità. «Attraverso queste due voci - spiegano gli organizzatori - il desiderio sarebbe, prima di tutto, quello di conoscere e quindi poter accompagnare con più consapevolezza, seppure a distanza, ciò che tante comunità parrocchiali del sud Italia si trovano a vivere, superando quell'ignorare che rischia di prendere, a volte, la veste dell'indifferenza». «La speranza non è attesa passiva di un futuro migliore. È presente che chiede di essere orientato e accompagnato con scelte coraggiose, gesti concreti, parole credibili, con percorsi di libertà, informazione, legalità, giustizia, solidarietà», spiega don Pino Masi. L'incontro si inserisce nel contesto di collaborazione tra nord e sud per formare le nuove generazioni a superare i particolarismi regionali: «Il nostro scopo è di far conoscere ai giovani emiliani il lavoro di tanti coetanei del Mezzogiorno che si sono messi al lavoro per un cambiamento. Racconterò la nostra esperienza, continua per costruire un importante dialogo educativo. L'esperienza di Libera racconta soprattutto questo: accompagnare i giovani in un cammino di crescita». (C.D.O.)

Cresimandi, oggi 2^a giornata in San Petronio e Cattedrale

DI LUCA TENTORI

Primo incontro diocesano dei cresimandi domenica scorsa. In Cattedrale si sono ritrovati i ragazzi che durante quest'anno riceveranno il sacramento della Confermazione e in San Petronio i loro genitori. Il primo turno ha coinvolto i vicariati di Bazzano, Bologna centro, Bologna Ovest, Bologna Ravone, Persiceto Castelfranco e Alta Valle del Reno. Il momento formativo con i genitori è stato tenuto dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, che ha sostituito il Cardinale impegnato a Roma per il conclave. La riflessione proposta dall'Arcivescovo è consegnata a tutti i presenti ha trattato il tema della ragionevolezza del credere oggi. «Riconoscere che ci sono verità che superano la nostra ragione - ha scritto all'inizio del suo contributo il cardinale Caffarra - non è un atto di fede; è un atto della nostra ragione». E sul rapporto fede ragione scrive ancora: «Alla fine è la fede che riconosce la ragione e la salva dal naufragio dentro la tempesta di dubbi insolubili». E la fede diventa intelligenza di ciò che crediamo. «Non fate mancare la vostra presenza di genitori accanto ai figli - ha esortato monsignor Silvagni - questa è un'età in cui hanno ancora più



L'incontro di domenica prossima

Le testimonianze del primo «turno»
«Un pomeriggio molto ben riuscito, con una formula che conquista i ragazzi - dice Silvia Vanni della parrocchia di Montebudello nel Comune di Monteviglio, che domenica scorsa ha accompagnato il suo gruppo di catechismo - Erano tantissimi i cresimandi riuniti in Cattedrale. A volte capita che i ragazzi siano prevenuti e noi catechisti insieme ai parroci dobbiamo insistere. Anche se non ci seguono con slancio, cambiano idea appena si ritrovano in tanti in Cattedrale. Il gioco a quiz, guidato con abilità da don Sebastiano Tori, ha successo e trasmette loro tanti insegnamenti del Catechismo». «L'incontro con i genitori - continua Morena Uccelli, catechista e genitore di un cresimando della parrocchia di Bazzano - ha permesso a tanti di noi di conoscere da vicino il Vicario generale ed è stato un interessante momento di comunità». «Anche i genitori dei nostri cresimandi - aggiunge Daniela Berti, catechista di San Cristoforo di Ozzano dell'Emilia, che accompagnava una quarantina di ragazzi - erano quasi tutti presenti: un chiaro segno di impegno e serietà nei confronti di questo appuntamento». (R.F.)

Si conclude questa settimana il solenne Ottavario in onore della santa, della quale ricorre quest'anno il sesto centenario della nascita

Auguri Caterina

Si conclude questa settimana al Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietra 21) il solenne Ottavario di Santa Caterina da Bologna, copatrona della città. Il 2013 segna il sesto centenario della nascita della Santa e il cinquacentocinquantesimo anniversario della sua morte. Caterina nacque a Bologna, ma venne educata presso la Corte Estense. Entrò giovanissima nel monastero ferrarese delle Clarisse. Giunta a Bologna la fama della sua santità, venne chiamata a rientrare in città per dare vita ad un nuovo monastero, dove visse il resto della sua vita, nella contemplazione e nella preghiera. Il programma prevede oggi alle 11.30 Messa con la «Famiglia Idente» ed il «Movimento per la Vita di Bologna»; alle 15.30 Messa celebrata da don Luca Marmoni, assistente spirituale Unitalsi, Sottosezione di Bologna. Partecipano Unitalsi e Coro San Giuseppe e Ignazio, diretto da Andrea Nobili; alle 17 «Il Giardino Mistico», conferenza di Maria Cristina Tangorra; alle 19 Messa celebrata da Padre José María Lopez Sevillano, vicepresidente dei Missionari Identes. Con il Reale Collegio di Spagna e il Coro San Filippo Neri, diretto da Paolo Baccia; alle 20 Incontro con gli studenti universitari del Collegio di Spagna. Domani alle 13 Messa e alle 18.30 Messa celebrata da don Lino Stefanini, parroco a S. Giovanna Battista di Casalecchio di Reno. Partecipano le parrocchie di San Giovanni Battista di Casalecchio di Reno e di Santa Caterina al Pilastro, i «Volontari della Sofferenza», la «Piccola missione sordomuti» e l'«Associazione volontari Effatà», alle 21 «Catechesi e preghiera», con i movimenti giovanili di Bologna. Martedì 12 marzo alle 13 Messa; alle 18.30 Messa celebrata da don Paolo Salmi, responsabile Oratorio parrocchiale di S. Giovanni Bosco. Partecipa la Famiglia Salesiana; alle 21 «Catechesi e preghiera» con i movimenti giovanili di Bologna. Mercoledì 13 alle 13 Messa e alle 18.30 Messa celebrata da monsignor Fiorenzo Facchini, coordinatore regionale Pastorale scolastica (concelebra don Angelo Lai, parroco di S. Maria delle Budrie). Partecipa il Gruppo di Preghiera «Santa Clelia Barbieri»; alle 21 «Dieci Comandamenti» con i Frati Minori dell'Osservanza. Giovedì 14 alle 10 Messa; alle 18.30 Messa celebrata da monsignor Roberto Macciandini, Rettore del Seminario Arcivescovile di Bologna. Partecipano la Propedeutica del Seminario Arcivescovile e l'Azione Cattolica; alle 21 «Dieci Comandamenti» con don Marco Bonfiglioli (Missione Giovani Bologna). Venerdì 15 alle 13 Messa per i soci della Pia Opera «La Santa»; alle 18.30 Messa; alle 21 «Da S. Caterina a S. Francesco», Pellegrinaggio dal Santuario della Santa all'Osservanza. Sabato 16 marzo alle 18.30 Messa solenne conclusiva dell'Ottavario. Celebra Padre Attilio Carpin, Vicario episcopale per la Vita Consacrata. Partecipa il Coro degli Usini. Per info, pellegrinaggi e visite alla Cappella della Santa Maurizio Calanchi, tel. 338793302.



Il corpo incorporeo di Santa Caterina de' Vigni

Frati e suore missionari per Ansabbio e al cinema Perla

Grande festa nelle corsie dell'ospedale Rizzoli animate dal dottor Sorriso, al secolo Dario Cirrone, che ha accompagnato frati e suore Francescani trasformati in «ansabbiotti» a portare un po' di sollievo con gioiose benedizioni impartite a tutti i piccoli pazienti. Dodici giovanissimi, tra frati e suore, hanno indossato il camice da dottori per portare appunto, insieme ai volontari di Ansabbio, l'associazione impegnata nella «star therapy», una ventata di buon umore. «Un'esperienza strepitosa quella di sabato 2 marzo - racconta Dario Cirrone, presidente di Ansabbio, che dal 1995 porta il sorriso per i piccoli ospedalizzati del Rizzoli di Bologna e di altri ospedali d'Italia, usando il progetto «Star-therapy». La presenza dei missionari è stata poi una risposta tangibile alle mie preghiere perché da tanto volevo incontrarli. Una delle cose belle è stato, aver recitato un Rosario con a capo una paziente di nove anni. Grazie fratelli di Assisi, vi aspettiamo ancora per impegnarci a costruire insieme un mondo più umano e più giusto, nella costante ricerca dell'Amore e della pienezza di Dio nostro Padre». «Lui è abbondante, dentro al suo amore ci stiamo tutti». Questa non è la pubblicità di un'auto familiare bensì la caratteristica che ha colpito maggiormente il numeroso pubblico di giovani che sono stati richiamati martedì 26 febbraio al cinema Perla dalla affidabilità dei frati francescani di Assisi, in città per la Missione di evangelizzazione promossa dalla diocesi. Il tour bolognese dei frati, tra discoteche, pub, palestre luoghi di aggregazione giovanile, ha battezzato il cinema Perla come tappa per la originale catechesi proposta ai ragazzi. Centinaia di mani alzate, fianchi roteanti, gambe genuflesse hanno seguito il ritmo dei frati ballerini che per aprire il primo incontro si sono esibiti dirigendo l'intera sala in uno sfrenata «disco dance» ritmata da parole di desiderio e amore per la vita. (F.G.)



La festa al Rizzoli

I capolavori mariani della pinacoteca

Maria in Pinacoteca. Capolavori mariani nella Pinacoteca nazionale di Bologna» è il titolo del «Pomeriggio di spiritualità ed arte» che si terrà domenica alle 15.30 nella Sala San Francesco (piazza Malpighi 9) per iniziativa della Milizia dell'Immacolata. Relatore sarà don Gianluca Busi, iconografo e membro della Commissione diocesana di Arte sacra. «Nella Pinacoteca - spiega don Busi - ci sono molte opere di carattere mariano, spesso sconosciute agli stessi bolognesi. È impor-



Cima da Conegliano, «Madonna»

tante invece conoscerle, e soprattutto sapere da dove provengono, qual era la loro collocazione originaria, perché questo è fondamentale per comprenderne il significato, soprattutto dal punto di vista della spiritualità e della teologia». «La Pinacoteca ha avuto una lunga storia - prosegue don Busi - e la maggior parte delle opere sono giunte ad essa a partire dal 1804, cioè dopo le soppressioni napoleoniche. Io ne esaminerò una decina, che ricollocherò nel loro contesto "nativo" per coglierne l'influenza sulla religiosità e la devozione. Ad esempio: la pala d'altare della chiesa di Santa Maria degli Angeli, opera di Giotto del 1330, che nel 1792 fu trasferita nel Collegio Montalto e nel 1804 in Pinacoteca. Ricostruirò attraverso immagini proiettate il contesto in cui era collocata originariamente e mostrerò come nel momento dell'Elevazione, durante la Messa, i fedeli fossero portati a identificare il Bambino raffigurato in braccio a Maria con il pane eucaristico elevato dal sacerdote. È ancora: la "Pieta" di Guido Reni, del 1662, originariamente posta nella chiesa di Santa Maria della Pieta, dove ora ce n'è una copia, e che da essa ha preso il nome. Insomma: un prezioso patrimonio artistico, che ha nutrito e nutre tuttora la nostra fede».

Chiara Unguendoli

Padre Ernesto Caroli, il romanzo di una vita Sabato la presentazione

L'ultima volta che ho incontrato padre Ernesto Caroli è stato in un luogo fuori dal mondo, un piccolo eremo dove abitò Sant'Antonio, sulla montagna di Dovadola. Non era la prima volta che mi arrampicavo sino a Montepaolo. All'inizio il convento era un luogo deserto e inospitale, tanto che ero mortificata per lui. «Vedrà», mi promise. Al mio ritorno non credevo ai miei occhi. In pochi anni, e lui aveva passato gli ottanta da un pezzo, era riuscito a fare un miracolo. Il santuario era rinnato, aveva ripreso forma il sentiero della Via Crucis, si era fatto regalare una reliquia del Santo dai confratelli di Padova e, come se non bastasse, c'era un casa di preghiera, «perché oggi la gente ha soprattutto bisogno di spiritualità». Inutile chiedergli come avesse fatto. «E' stata la Provvidenza». Una Provvidenza che aveva tanti nomi e cognomi. Gente ricca e gente modesta, persone che avevano imparato a stimarlo e ad amarlo. Il segreto di questo francescano che ci ha lasciato il 23 marzo del 2009, a 92 anni, e che ha legato per sempre il suo nome all'Antoniano? Chi l'ha conosciuto non può avere dubbi. A padre Er-

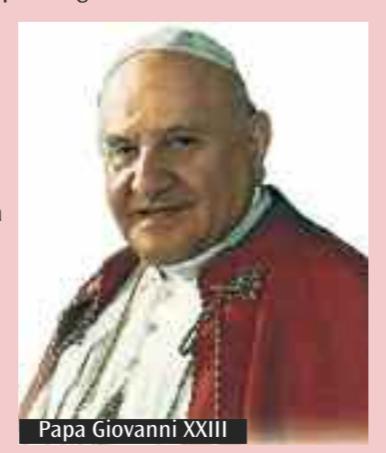


nесто non si poteva dire di no, tanto che molto spesso non aveva nemmeno bisogno di chiedere. Per chi non l'ha conosciuto e non ha respirato almeno una volta il suo straordinario carisma, un mix di dolcezza, autorevolezza e amore per la vita, la spiegazione invece è più difficile. Non per questo si può rinunciare a raccontarlo. Ci prova Gina Bassi, in collaborazione con Riccardo Medici, col romanzo «Quando la neve sapeva di pane» (presentazione sabato 16 ore 17 al Circolo Ufficiali dell'Esercito, via Marsala 12, con il coro della Verdi Note, al pianoforte Walter Proni), facendo incontrare Padre Ernesto con un giovane liceale. L'incontro è casuale ma non il luogo. Siamo a Palazzuolo, nell'appennino toscano romagnolo, il suo paese di nascita. Il francescano è in borghese, a bordo di una Panda che lo lascia a piedi. L'adolescente si chiama Ezio, il nome di battesimo di padre Ernesto. Il ragazzo gli offre un passaggio e di qui comincia la storia di qualcosa di più di una semplice amicizia. Nel romanzo, come nella vita, padre Ernesto non si soggira nemmeno di fare prediche o di scodellare regole già codificate. Si mette in ascolto, s'interessa delle sue crisi di adolescenza che per di più si crede ate. Nello stesso tempo esce allo scoperto, raccontando la sua vita. Dalla fame della prigione, durante la seconda guerra mondiale, quando la neve aveva il sapore del pane, fino al giuramento fatto ad appena ventisei anni. «Se riesco a tornare, voglio trattare i poveri come signori». Di qui l'Antoniano, lo Zecchiniano d'oro, l'impegno per l'unificazione delle famiglie francescane e tutto il resto. Sono storie che entrano dirette nel cuore dell'adolescente, finché anche a lui capiterà quello che è successo a un'infinità di persone. Sarà lui a scoprirsi cambiato e ad andarlo a cercare.

Simonetta Pagnotti

Lettura della «Pacem in Terris» nel giorno del 50° anniversario

I prossimi 11 aprile ricorre il 50° anniversario della promulgazione dell'enciclica «Pacem in terris», che il Beato Papa Giovanni XXIII indirizzò «a tutti gli uomini di buona volontà» per promuovere la pace nel mondo. Consapevoli della necessità, oggi ancora più urgente, di pregare e operare per la pace, la parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano promuove la lettura continua del testo integrale della «Pacem in terris», giovedì 11 aprile dalle 20 alle 24 nella Basilica sotto le Due Torri. L'invito è rivolto a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, religiosi e laici, credenti appartenenti alle diverse religioni e non credenti, rappresentanti delle istituzioni, della società civile e del volontariato, accomunati dall'unico scopo di rimuovere le cause della guerra e promuovere la pace. Per aderire all'iniziativa, e per ogni informazione o riscontro, si può fare riferimento al sito della parrocchia inviando un'e-mail all'indirizzo: info@parrocchiasantibartolomeogaetano.it.



Papa Giovanni XXIII

Il Vangelo ai giovani nei cenacoli di preghiera

La Comunità Shekinah della Divina Misericordia ha accolto l'invito uscito dal Sinodo dei Vescovi dell'ottobre 2012, in cui si è sottolineata l'importanza del ruolo che i giovani rivestono all'interno della Nuova Evangelizzazione, e ha lanciato, dal 6 gennaio scorso, i «Cenacoli di Preghiera dei giovani per i giovani», incontri di preghiera che si tengono sia in abitazioni private che presso la chiesa del Santissimo Salvatore (il secondo lunedì del mese ore 21). La ragione di questi cenacoli di preghiera dedicati ai giovani a Bologna è l'evangelizzazione: cioè far loro incontrare Gesù perché possano conoscerlo e scoprire che è Lui la «fonte vera» della vita e della gioia duratura ed immensa. «I giovani - osserva Andrea Scandale, referente dell'iniziativa - non sembrano poi così disperati, anzi molti di loro sembrano proprio felici. Li incontri per strada mentre vanno al cinema oppure mentre stanno in gruppo



davanti ad una birra, o in discoteca, oppure a passaggio con il proprio "moroso" o "morosa": «perché infastidirli?», possiamo chiederci. La loro vita sembra piena, talmente piena che forse non hanno nemmeno il tempo di pensare. Il problema nasce quando si ritrovano soli con se stessi. Probabilmente sentono un'inquietudine, un senso di insoddisfazione profonda a cui non riescono a dare un nome. C'è chi riesce a mettere in luce le domande costitutive del proprio cuore ponendosi le giuste questioni: «Perché viviamo? Che senso ha la mia vita?» e questi iniziano una ricerca seria, ma poi quando non riescono più a trovare una risposta si arrendono e cercano di sopprimere questo profondo grido del cuore. Agli uni e agli altri dobbiamo offrire la risposta che solo Gesù può darci». Per info: cenarioshekinah.bologna@gmail.com, http://www.comunitashekinah-dm.com/it/home. (F.G.)

Chiese provvisorie, visita ai cantieri

In seguito al sisma che ha colpito l'Emilia nel maggio 2012, il Centro Studi per l'architettura sacra e la città della Fondazione Lercaro nel luglio 2012 ha proposto agli architetti e ingegneri che si interessano di architettura sacra di partecipare al «Laboratorio di Progettazione per le Chiese Provvisorie». Gli esiti del Laboratorio sono stati offerti alle diocesi interessate dal sisma e la diocesi di Bologna ha scelto di seguire gli indirizzi proposti dal Laboratorio. Le comunità colpite dal terremoto con chiese inagibili o distrutte hanno scelto alcuni tipi di chiese provvisorie a seconda del luogo e delle esigenze della comunità. Oggi sono in corso di realizzazione 5 chiese provvisorie secondo tre progetti. Visto l'interesse e le tecnologie innovative utilizzate, proponiamo a quanti sono interessati una visita guidata ai tre cantieri che sono oggi in fase di montaggio degli elementi.



Il cantiere di una chiesa provvisoria

Lignei: Crevalcore, Penzale e Renazzo. Condurranno la visita l'architetto Claudia Manenti - Coordinatore generale per la costruzione delle chiese provvisorie per la diocesi di Bologna, l'ingegner Luca Venturi - Coordinatore tecnico per la costruzione delle chiese provvisorie per la diocesi di Bologna e DL della chiesa di Crevalcore e Penzale, e l'architetto Barbara Fiorini - DL della chiesa di Renazzo. La partecipazione è libera previa iscrizione secondo il modulo entro domani: i posti disponibili sono limitati. L'appuntamento è alle 14 a Crevalcore nel parcheggio a fianco alla biblioteca - ora temporanea sede del Comune - in via Caduti di Via Fani 302: da qui ci si sposterà ai vari cantieri in auto proprie. Per poter accedere ai cantieri è obbligatorio avere casco e scarpe antinfortunistiche, a cui ognuno dovrà provvedere personalmente.

La denuncia della Comunità «Papa Giovanni XXIII»: nella nostra regione l'aborto sopprime 30 bambini al giorno. E il trend di questa «catena di montaggio della morte» non accenna a diminuire

La vita disprezzata

di Chiara Unguendoli

C'è una vera e propria «catena di montaggio della morte» in Emilia Romagna: quell'insieme di elementi e iniziative che favoriscono, anziché combatterla, la piaga dell'aborto. È molto duro e deciso, ma basato sul solido fondamento di dati incontrovertibili, il giudizio che l'associazione «Comunità Papa Giovanni XXIII», fondata da don Oreste Benzi, dà sul tema dell'interruzione di gravidanza nella nostra regione. «In Emilia Romagna si abortisce molto di più che nelle altre regioni - sottolinea Andrea Mazzi, della «Papa Giovanni XXIII» - e infatti la nostra regione è prima per tasso di abortività: 11 aborti per ogni mille donne di età 15-49 anni, +33% rispetto alla media nazionale; ed è terza per ripetitività dell'aborto (70,6% dei casi)». Non è vero nemmeno quanto molti sostengono, cioè che gli aborti nella nostra regione sono in calo: al contrario, «nel 1995 - ricorda Mazzi - ci furono in Emilia Romagna 10598 aborti legali; nel 2010 ce ne sono stati 10772, cioè leggermente di più. Quello poi che queste cifre non dicono, ma chi si comprende analizzandole più a fondo, è cosa ciò significa concretamente: ogni giorno in regione scompare un numero di bambini (30) superiore a quello di una classe scolastica. Non c'è nessuna altra causa che faccia morire un così elevato numero di piccoli. L'aborto è la terza causa di morte in Regione, dopo le malattie del sistema cardiocircolatorio e i tumori». A questi numeri si aggiunge ancora un elevato uso della pillola RU 486, l'«aborto chimico»: la nostra regione è seconda in Italia per questo, col 12,7%, ed è anche seconda per il rilascio di certificati di ivg «in emergenza», «un mezzo per bypassare - sostiene sempre Mazzi - la settimana di riflessione che potrebbe portare a un ripensamento».

Impressionante la cifra di interruzioni di gravidanza nella nostra provincia: nel 2011 sono state 2661, a fronte di 8543 bambini nati; ciò significa che ben il 23,8% delle gravidanze è terminato con un aborto. Preoccupante è anche il numero di donne straniere fra quelle che abortiscono: il 45,2%, la percentuale più alta in Italia. Quali i motivi? Secondo la «Papa Giovanni XXIII», influiscono i pochi aiuti alle maternità difficili, e soprattutto il fatto che «per le donne straniere l'aborto è sempre assicurato gratuitamente, non così visite ed esami legati alla gravidanza e in alcuni casi persino il parto». «La strada dell'aborto è facile, gratuita, "spianata" - riassume Mazzi - mentre quella del portare avanti una gravidanza "difficile" è irta di ostacoli: il contrario di quanto dovrebbe essere». Di fronte a questa situazione, la Comunità Papa Giovanni XXIII non si limita a una denuncia, seppure molto precisa e documentata: interviene col suo «Servizio maternità difficile», che lo scorso anno ha seguito, nella zona di Bologna, una trentina di donne con gravidanze «difficili»: «le cause principali erano difficoltà economiche e soprattutto di lavoro, ma anche atteggiamenti di "induzione all'aborto" da parte del marito o compagno, o della famiglia di origine, o anche di medici (specialmente nel caso di malattie del bambino)».



Compagnia delle opere: sviluppare l'impresa

«Sviluppare l'impresa» è il titolo della «Conversazione imprenditoriale» promossa dalla Compagnia delle Opere di Bologna per martedì 12 alle 18.30 al Savoia Hotel Country House (via San Donato 159). Relatori saranno Alessandro Bracci, direttore generale del Gruppo Teddy Spa e Marco Checchi, amministratore delegato di Pelliconi & C. Spa. Seguirà alle 20 la cena al Savoia Hotel Regency (via del Pilastro 2) Per info e prenotazioni: tel. 051250006, e-mail info@cdobologna.it «Lo scopo dell'incontro - spiega Lamberto De Carolis, direttore della Compagnia delle Opere di Bologna - è dimostrare, attraverso l'esempio di due aziende della nostra zona, che anche in un periodo oggettivamente difficile come quello che stiamo vivendo, le aziende possono non solo reagire alla crisi, ma anche crescere e svilupparsi. Il nostro invito alle aziende è quindi di "paragonarsi per ripartire": in particolare, raccogliere la sollecitazione a lavorare in "nicchie" produttive e ad esportare all'estero, uscendo dal solo mercato italiano, ora asfittico». «Occorre, in poche parole, smettere di lamentarsi e cercare nuove strade - conclude De Carolis - Per questo, martedì presenteremo anche una nostra importante iniziativa: "Expandre", che si terrà il 15 maggio all'Unipol Arena e nella quale si incontreranno circa 500 aziende, all'insegna dell'"incontrarsi per crescere"». (C.U.)



Al Manzoni Daniel Harding e Martha Argerich

Questa sarà una settimana d'importanti eventi musicali: giovedì 14, alle ore 20, al Teatro Manzoni, inizia la nuova stagione concertistica dell'Orchestra Mozart. Diretta da Claudio Abbado, essa avrà come ospiti d'eccezione Martha Argerich, pianista argentina, legata al maestro da un sodalizio artistico e da profonda amicizia, che sarà interprete dei Concerti per pianoforte e orchestra K503 e K466 di Mozart. Lunghamente dimenticato il primo (il K503 in Do maggiore uscì solo nel 1934 dall'oblio in cui era precipitato subito dopo un paio d'esecuzioni dello stesso autore), celebratissimo l'altro (il K 466 fu una delle opere che sancì, nel decennio successivo alla morte di Mozart, la supremazia del salisburghese su ogni altro compositore), i due concerti tracciano il paradigma della fortuna mozartiana. Completa il programma la Sinfonia n. 4 in Si bemolle maggiore op. 60 di Beethoven composta nel 1806 e considerata il ponte ideale fra il classicismo settecentesco e l'esplosione romantica ottocentesca. Due giorni dopo il programma sarà ripetuto, con alcune variazioni, a Lucerna, come Concerto Inaugurale del Fe-

stival di Pasqua. Sabato, di nuovo il Teatro Manzoni, ore 20,30, ospita il concerto inaugurale della XXXII edizione di Bologna Festival. Il ciclo di concerti primaverili come di consueto sarà aperto da un programma sinfonico. Sul palco troviamo Daniel Harding e la Swedish Radio Symphony Orchestra. In programma la Quinta Sinfonia di Mahler, capolavoro del sinfonismo tardoromantico, di cui Harding propone una lettura lontana dal gusto monumentale dei maestri del passato. Daniel Harding, con la sua Orchestra della Radio Svedese, una delle più importanti formazioni sinfoniche del Nord Europa, predilige un Mahler disossato e antireticolare, puntando sulla trasparenza e sulla varietà timbrica. Una lettura ben diversa, dunque, dal gusto monumentale di alcuni maestri del passato, capace di rivelare aspetti imprevisti in un'opera tanto imponente, iniziata nel 1901 e proseguita per anni. Articolata in cinque movimenti, la Quinta accompagnò Mahler per tutta la vita. Sarà eseguita anche la Sinfonia in do minore VB 148 «Symphonie funèbre» di Joseph Martin Kraus, compositore svedese coetaneo di Mozart. (C.D.)



Martha Argerich

Ieci: quattro lezioni all'Ivs

«Gesù svela il volto del Padre» sarà il tema del modulo formativo che monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, terrà nell'ambito dell'Ieci (Itinerario di educazione cattolica per insegnanti) promosso dall'Istituto Veritatis Splendor in collaborazione con Aimc, Diesse, Fidae, Fism, Foe, Ucim. Il modulo si articolerà in quattro lezioni sempre dalle 17.30 alle 20 nella sede dell'Ivs (via Riva Reno 57) nei venerdì 15, 22, 29 marzo e 5 aprile. Per informazioni: www.ieci.bo.it, tel 0516566239 - 051470331. «Il punto di partenza - dice monsignor Bulgarelli - sarà la faticosa problematicità dell'annuncio nel mondo di oggi, che si concentra nella difficoltà di cogliere la divina umanità di Gesù. Saranno quattro i punti nei quali si svilupperà l'argomento: il segno concreto dell'uomo abitato dal divino; la rilettura delle fonti che ci parlano di Gesù cioè i quattro Vangeli; la chiave interpretativa per cogliere oggi il significato dell'annuncio di Cristo e la sua risurrezione; infine l'insegnamento del Concilio Vaticano II e l'esperienza della Chiesa». «Per far emergere la divina umanità di Gesù - continua - come ripetutamente sottolineato da Benedetto XVI, è necessario ripartire dai Vangeli, fonti di conoscenza e incontro personale con Cristo. In essi si trova la divinità di Gesù, Figlio di Dio, come anche la sua umanità, in famiglia, con gli amici, in mezzo alle folle». (R.F.)

Taccuino musicale e culturale

Domenica sera, ore 20,30, la rassegna «Dediche - dal Barocco al Novecento, dieci anniversari da ascoltare», nell'ambito della VI edizione di Musica in Santa Cristina, presenta il celebre Brodsky String Quartet. In programma, pagine di Wagner (di cui ricorrono i 200 anni dalla nascita), Lutoslawski e Britten (dei quali si celebra il centenario della nascita).

Martedì 12, alle ore 21, il Centro San Domenico presenta un incontro su «Fede e letteratura nei grandi autori del 900», conferenza con s. Elena Ascoli. Chiara Bertoglio al pianoforte eseguirà «Quadri da un'esposizione» di Modest P. Mussorgskij (versione pianistica a cura di Nikolaj Rimskij Korsakov).

Giovedì 14, ore 21, Sala Silentium vicolo Bolognetti 1, concerto della pianista Claudia D'Ippolito. In programma musiche di Brahms e Chopin.

Per ricordare la figura del Maestro Giorgio Vacchi, fondatore e per oltre sessanta anni direttore artistico del Coro Stelutis, si svolgerà a Bologna, venerdì 15 marzo alle ore 21, nell'Auditorium di S. Cristina della Fondazz - Piazzetta Morandi, 2, la quinta edizione del Memorial a lui dedicato. La rassegna corale, oltre al Coro Stelutis attualmente diretto da Silvia Vacchi, vedrà la presenza di un complesso emiliano che si è imposto con successo in numerosi concorsi nazionali, il Coro La Baia di Scandiano diretto dal Maestro Fedele Fantuzzi.

Il movimento lavoratori dell'Acr per il sisma

Dottrina sociale, il ruolo della famiglia nella società odierna

I Movimento lavoratori di Azione cattolica (Mlac) di Emilia Romagna e Trentino, in occasione della giornata Nazionale del movimento per la festa di San Giuseppe 2013, organizza l'incontro «Scossi ma ancora saldi. Comunità, imprese e territorio reagiscono all'emergenza», previsto per sabato 16 alle 15 al cinema Don Zucchini di Cento (corso del Guercino 18). Tante le persone che prenderanno la parola per raccontare come stanno affrontando la situazione dif-



ficele di ripresa dopo il sisma dello scorso maggio, tra cui Michele Clementel, del birrificio Vecchia Orsa, Mario Rasi, ceramista a Sant'Agostino, Ottavio Orsini, presidente della Società cooperativa agricola Vigarano Mainarda e Roberto Zanolli per il progetto «Natale per l'Emilia». «Vogliamo accendere i riflettori sulle imprese e le comunità di lavoratori delle zone più colpite dal terremoto - spiega Alessandro Canelli, promotore del convegno - Non a caso abbiamo scelto come luogo per l'incontro Cento, città a metà tra Bologna e Ferrara». «E' importante - continua Canelli - che le imprese ripartano... Il birrificio Vecchia Orsa, per esempio, ha dato il via a un rapporto di stretta collaborazione con altre imprese simili per reagire a questo momento terribile. Fare fronte unico può rivelarsi una importante risorsa». Sempre sabato i giovani di Azione cattolica Emilia Romagna e Acr presenteranno «Una maglietta contro il terremoto. L'Estate Ragazzi nelle parrocchie», un progetto di solidarietà per aiutare le aziende locali. Il Movimento lavoratori Acr della diocesi di Imola promuoverà invece diverse attività formative per i ragazzi, sul tema del lavoro, organizzate presso l'oratorio della vicina parrocchia di San Biagio. Per informazioni e adesioni: Acr e Mlac diocesi di Bologna e Ferrara, tel. 051239832, mail segreteria.acr.bo@gmail.com. (C.O.)



diventano individui isolati che aumentano le loro richieste di assistenza. La famiglia può essere la relazione entro cui si producono beni e mali relazionali che vanno a condizionare la vita dei singoli. I risultati della ricerca, presentati nel volume «Famiglia risorsa della società» a cura di Pierpaolo Donati, edito da il Mulino, pongono in luce le condizioni entro cui la famiglia è capitale sociale per i suoi membri. È evidente che la famiglia, da sola, e in un contesto sociale fortemente problematico come quello del nostro Paese, non può fare tutto. Anzi, anche le famiglie dotate di più capitale sociale, se costrette a lottare quotidianamente per mantenersi su livelli di vita decenti, tenderanno a «chiudersi» in se stesse. Sarebbe dunque bene che l'Italia cominciasse a investire fortemente sulla famiglia: il capitale sociale del Paese». (C.U.)

«Bach ai Servi», domenica al via il progetto

Prende il via domenica 17, alle ore 16,30, il progetto «Bach ai Servi», a cura dei docenti e allievi delle classi d'Organo del Conservatorio. La Basilica di Santa Maria dei Servi (Strada Maggiore 43), per oltre quarant'anni, grazie all'impegno instancabile e appassionato di padre Pellegrino Santucci, è stata un centro musicale e organistico di primaria importanza. Con questo progetto ci si propone di riportare all'attenzione uno degli strumenti più importanti in Italia, l'organo Tamburini della Basilica, già protagonista, in passato, d'importanti stagioni concertistiche. Grazie alla collaborazione dei padri Servi di Maria, il primo appuntamento presenta «Padre, nelle tue mani consegno il mio Spirito. Meditazione organistica su musiche di Bach del tempo di Quaresima e Passione». Docenti ed allievi del Conservatorio si alterneranno sullo strumento eseguendo una decina di composizioni. Tra queste si segnala «Stabat Mater Dolorosa» di Pellegrino Santucci, eseguita da Marco Arlotti. Nei prossimi mesi sono previste altre iniziative. Ingresso libero.



Comunale. Il bicentenario della nascita di Wagner

Dopo l'omaggio a Verdi, la stagione lirica è stata inaugurata dal suo «Macbeth», il Teatro Comunale di Bologna ricorda il bicentenario della nascita di Wagner, riportando mercoledì 13 (ore 20), su quel palcoscenico che per primo, nel 1877, lo ospitò in Italia, «Der fliegende Holländer». «Non si tratta solo di celebrare anniversari» dice Nicola Sani, direttore artistico del Teatro, «ma di coglierli come opportunità per riflettere, per rileggere un passato musicale, sfatando luoghi comuni». Luoghi comuni che vorrebbero un «ritmico» Verdi, contrapposto ad un più misurato Wagner. Presentando questi due titoli il Teatro ha evidenziato come anche il compositore italiano possa avere una dimensione «meditativa», e, si vedrà, come Wagner possa presentare insospettabili aspetti «verdiani». Sul podio Anton Reck, assistente di Claudio Abbado e grande conoscitore della musica di Wagner, che spiega la sua lettura di quest'opera. «Per me qui c'è solo una parola: solitudine. L'Olandese è condannato a trascorrere la sua vi-

ta in mare, quando le navi non erano certo quelle da crociera di oggi. Ogni sette anni può sbucare in un porto e se trova una donna che lo ami e che gli sia fedele la sua maledizione avrà fine. Ha una vita tremenda: nel testo, scritto sempre dal compositore, canta la sua angoscia. Non ho neanche la possibilità di una tomba, né di morire, dice, in un destino atroce». Ci sono momenti di speranza, come quando il protagonista si rivolge all'angelo di Dio, ma in generale questa è un'opera buia, senza speranza, nera, in cui prevale la depressione. È l'ultima opera in cui Wagner rispetta la convenzione dei numeri chiusi, ma in cui già s'iniziano a intravedere alcune importanti novità. La scena è dominata da un enorme specchio, che sembra aprire uno spazio mentale, in cui si mescolano sogno e realtà. La compagnia di canto annovera alcuni tra i migliori interpreti del repertorio wagneriano. A cominciare dall'americano Mark S. Doss, basso-baritono che si alterna nel ruolo dell'Olandese con Thomas Hall. Nel ruolo di Senta Anna Gabler si alter-



na con Elena Popovskaya. Mika Kares e Duccio Dal Monte danno corpo e voce a Daland. Marcel Reijans e Charles Workman si alternano nel ruolo di Erik. Monica Minarelli, interpreta il ruolo di Mary. Gabriele Mangione interpreta il ruolo di Daland. La regia, le scene e i costumi sono di Yannis Kokkos, la regia è ripresa da Stephan Gröger. Repliche fino al 21 marzo. (C.S.)

Il segretario di Papa Giovanni XXIII coltivò una forte amicizia con lo scultore: ne fa partecipi, in un contributo scritto per il catalogo, i visitatori della mostra promossa dalla Raccolta Lercaro

Manzù alla «Lercaro»

Giovanni XXIII e lo scultore. Il ricordo e il ringraziamento di monsignor Capovilla

DI CHIARA SIRK

Monsignor Loris Capovilla, già segretario particolare di Giovanni XXIII, che con lo scultore contemporaneo Giacomo Manzù coltivò una forte amicizia, ha tanti ricordi e riflessioni. Ne fa partecipi, in un contributo scritto per il catalogo, i visitatori della mostra promossa dalla Raccolta Lercaro. Si tratta di una testimonianza preziosa, resa da un'alta personalità presente di persona in quegli anni cruciali in cui arte contemporanea e Chiesa trovarono un dialogo che ebbe esiti felici. Considera monsignor Capovilla: «L'inaugurazione della mostra "Giacomo Manzù e il Concilio Vaticano II. Un volto nuovo dell'uomo nelle opere di un Maestro del Novecento" a Bologna, città che l'ha accolto e onorato, coincide con i sessant'anni dell'ingresso a Venezia del cardinale Angelo Giuseppe Roncalli. Di lui, entrato sei anni dopo nella cronotassi papale, lo scultore bergamasco ha scritto: "l'unico artista di Giovanni XXIII si chiama solamente ed esclusivamente Giacomo Manzù". Ingenuo ed affettuosa espressione di fiera patria. Ricordare questo nell'Anno della Fede, voluto da Benedetto XVI, e rievocare la morte pentecostale del "Papa della bontà" suscita in noi desiderio di sollevare in alto le note individuanti la Sposa di Cristo: "Una Sancta Catholica Apostolica Ecclesia", scolpite da Manzù nella medaglia dell'assise ecumenica». Monsignor Capovilla ricorda anche il cardinale Giacomo Lercaro: «Mi inchino dinanzi al cardinale Giacomo Lercaro: «Mi inchino dinanzi al cardinale Giacomo Lercaro. Professo ammirazione e gratitudine alla comunità ecclesiastica e civile di Bologna, meritevole in ogni tempo del glorioso appellativo di "dotta". Da q48 anni bacio la medaglia incastonata nella mia croce pettorale, modellata da Manzù, illustrazione del Concilio, sintesi della fede cristiana, monito che incoraggia e rafforza i "pellegrini dell'Assoluto". I ricordi di monsignor Capovilla sono unici: «Ho negli occhi il bastone pastorale confezionato per me da Manzù, posto nelle mie mani da Paolo VI il 16 luglio 1967: una canna di bambù attorcigliata da miracolosa fioritura, illustrata dall'«Ecce Homo» flagellato e dal Figlio dei campi in ginocchio, chiamata dalla Provvidenza ad offrire alla cristianità e al mondo il binomio di riconciliazione e di progresso: fedeltà e rinnovamento. L'Artista stesso con ispirata parola volle descriverlo: "Ti consegno il pastorale modellato in cera e fuso in argento nel mio studio. Il tema, come da tua indicazione, è l'olio per la pace, il Cristo per la preghiera e papa Giovanni per l'obbedienza. Porta la scritta "Obbedienza e Pace". Sulla base è impressa la mia firma che indica la mia amicizia. Tutto conservato in un astuccio con la scritta "Pacem in Terris". Non mi occorreva altro. Ringrazio Manzù di quanto ha dato, attingendolo al ricco patrimonio della civiltà cristiana. Lo saluto, lo amo, lo benedico».



In alto: «Ritratto di Cardinale»; in basso: «Pittore con modella», a destra: «Studio per la morte di Papa Giovanni», tutte opere di Manzù

Paolucci: «Le opere dell'artista esposte in Vaticano»

All'inaugurazione della mostra «Giacomo Manzù e il Concilio Vaticano II. Un nuovo volto dell'uomo nelle opere di un Maestro del Novecento», Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani, interverrà sul tema «Giacomo Manzù in Vaticano». «Racconterò» dice il professor Paolucci, «del rapporto tra lo scultore e Papa Roncalli e illustrerò le opere conservate in Vaticano, come la Porta della Morte, la Cappella della Pace, offerta a don Giuseppe De Luca e ora ai Musei Vaticani come cappella di papa Giovanni XXIII e Paolo VI, completa degli arredi, dei ritratti e dei bronzi che conserviamo. Tutto testimonia l'attività al servizio di un Papa suo compaesano, con cui c'era reciproca stima». L'impegno di Manzù è un segnale importante dell'attenzione della Chiesa verso l'arte dell'oggi. «Attenzione» conferma Antonio Paolucci, «potenziata da Paolo VI Montini, che nel 1973, istituì, come sezione dei Musei Vaticani, la Collezione d'arte religiosa moderna per documentare la capacità dell'arte contemporanea di esprimere il sentimento religioso. Una raccolta formata prevalentemente con donazioni. Qui sono conservate opere di Bacon, Cagli, Burri, Moore.

Così, accanto a Pinturicchio e Raffaello abbiamo i più grandi nomi del Novecento». Anche la famiglia di Manzù, la moglie e i figli, hanno collaborato con la mostra. «Sono molto contenta che ci sia una mostra a Bologna» dice Inge Manzù, «la città di Lercaro, l'unico Cardinale che venne in studio a Milano per farsi fare il ritratto. C'era una grande stima reciproca». Manzù è uno scultore che ancora riesce a parlare a tutti. «Certamente» conferma, «ha fatto anche qualcosa d'astratto, ma quello che a lui interessava in primo luogo era la scultura. Faccio questo, diceva, perché sono nato scultore e non potrei fare nient'altro. Adesso noi abbiamo il compito di promuovere la sua opera e le sue idee. Lo faremo attraverso la nostra Fondazione Manzù di Ardea, che ha in programma numerose iniziative, in Italia e all'estero». Manzù fu molto impegnato in opere sacre, «Fece la Porta dell'Amore a Salisburgo, gli fu commissionata la realizzazione della porta di bronzo per la Chiesa di St. Laurenz a Rotterdam, che dedicò al tema della pace e della guerra e tanto altro. Era per lui molto interessante misurarsi con questi temi».

Chiara Sirk

Taccuino musicale e culturale

Promosso dal Gruppo di studi alta valle del Reno - Porretta Terme e dall'Associazione Armonia di Piteglio (Pt), venerdì 15, alle ore 16, nella Biblioteca Forteguerriana di Pistoia (Piazza della Sapienza), si terrà un momento di studio su «Templari e Templari-simo: Esempi Medievali fra Bologna e Pistoia».

Coordinati Renzo Zagnoni. Intervengono: Franco Cardini e Barbara Fralé, Paola Foschi, Renzo Zagnoni, Francesca Rafanelli e Iacopo Cassigoli.

Per la Rassegna organistica a San Giuliano, sabato 16 marzo, ore 21, Alessandra Mazzanti suonerà il pregevole organo costruito alla fine del 1600, ampliato nell'800, oggetto di un intervento di ripristino che lo ha riportato all'antica bellezza timbrica. Ingresso libero.

San Giacomo Festival presenta due appuntamenti, inizio ore 18, Oratorio di S. Cecilia, sabato 16, l'ensemble Hortensia presenta «I delirii d'amor divino. La Cantata Morale nel Barocco italiano». Bianca Simone, contralto, Sara Dièci, clavicembalo, Federico Pinazzo, voce recitante, Anna Pomponio, espressioni pittoriche e scenografiche. Musiche di Durante, Kerll, Perti, Torelli. Testi di Innocenzi, De' Liguori, Tauler, Kowalska, Martini. Domenica 17, Sacrae Harmoniae esegue «Officium defunctorum» di Tomas Luis de Victoria e «Motetula de passione» di Francesco Soriano.

Le trenta sculture e i disegni messi a disposizione dalla collezione di Ardea

Marcella Cossu, è responsabile della Raccolta Manzù di Ardea della Galleria nazionale d'Arte moderna, aperta al pubblico nell'aprile del 1981. La Raccolta ospita non solo l'importante donazione che l'artista fece di numerose sue opere allo Stato italiano, ma, in seguito alla sua scomparsa, avvenuta nel 1991, ne ospita le spoglie mortali, qui, nel luogo in cui Manzù, nei primi anni Sessanta, decise di fissare la propria dimora. «Abbiamo messo a disposizione della mostra di Bologna trenta opere, sculture, disegni riguardanti soprattutto la Porta della Morte di San Pietro». Che attenzione c'è ancora nei confronti di questa personalità del Novecento Marcella Cossu lo percepisce in modo chiaro dal suo osservatorio. «È stato un artista molto valorizzato durante lo scorso secolo, specialmente dopo la realizzazione della Porta della Morte. Ha avuto una valutazione internazionale, mostre di sue



Manzù: «Cardinale Lercaro»

opere sono state fatte in Giappone, negli Stati Uniti, in Germania. L'attenzione è un po' calata dall'inizio del Duemila, perché, come nelle rotazioni agrarie, c'è bisogno di far riposare il terreno della critica. Però ogni due, tre anni l'attenzione si manifesta di nuovo». Resta che Manzù è uno degli artisti italiani «più esportati e noti del Novecento». Forse perché è «arte che parla, ma anche di grandissimo livello tecnico. La sua opera ha due caratteristiche: l'immediatezza dei contenuti che fa presa sulle persone, sia che si tratti di temi religiosi, sia di temi profani. A questo si aggiunge una grande cultura classica evidente nella sua

interpretazione della tradizione. Tutto questo, con una tecnica esecutiva ottima dovuta alla sua preparazione precocissima e "a bottega" e con un talento straordinario, ha permesso di raggiungere livelli altissimi. Manzù è stato ed è uno dei più grandi artisti della contemporaneità».

Chiara Deotto

Venerdì 15 l'inaugurazione

Venerdì 15, alle ore 18, nella sede della Galleria d'arte moderna Raccolta Lercaro (via Riva di Reno 57) sarà inaugurata la mostra «Giacomo Manzù e il Concilio Vaticano II. Un nuovo volto dell'uomo nelle opere di un Maestro del Novecento». Presiede Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani che interverrà sul tema «Giacomo Manzù in Vaticano». Sarà presente monsignor Ernesto Vecchi, presidente della Fondazione cardinale Giacomo Lercaro. La mostra, a cura di Andrea Dall'Asta S.I., Francesco Buranelli, Marcella Cossu, Giulia Manzù, Francesca Passerini, Elena Pontiggia, resterà aperta fino al 7 luglio (ingresso libero). Orari: da martedì a domenica, ore 11-18.30. Chiuso il lunedì (feriali) e il giorno di Pasqua. Aperto lunedì dell'Angelo (1° aprile), 25 aprile, 1° maggio e 2 giugno.

San Petronio. Le sette parole di Cristo sulla croce

L'Oratorio di Cesare Franck «Le sette parole di Cristo sulla croce» verrà eseguito nella Basilica di San Petronio domenica 17/3/2013 alle ore 16 e sabato 23/3/2013 nella parrocchia di Sant'Egidio alle ore 16.

Gli esecutori saranno il coro Sant'Egidio con la partecipazione del soprano Chisako Miyashita, il tenore Yoshimichi Serizawa, baritono Giuseppe Guidi con l'organo Marco Bennardello, direttore Filippo Cevenini.

L'opera verrà cantata nella cappella di San Lorenzo ove è collocata la «Pietà» del pittore bolognese Amico Aspertini (1474-1552) «Le sette parole» verranno introdotte da un Kirie tratto dalla Messa «Orbis Factor» (Al Creatore dell'Universo), il Kirie verrà cantato nella cappella a fianco (Cappella della Santa Croce) ove è situato un grande crocifisso del 1500 dipinto su tavola sognata di Ercolano Banci.

Il coro cantando si sposterà verso la cappella della Pietà ove eseguirà prima dell'Oratorio: «Agios o Theos, Sanctus Deus» (Dio Santo, Dio forte,



La Pietà (Amico Aspertini)

coro così la quarta «Dio mio Dio mio perché mi hai abbandonato» e la sesta «Tutto è cominciato». Franck pur meditando la passione di Gesù non trascura la sofferenza di Maria sua madre, infatti dopo la frase «Madre ecco tuo figlio» incomincia nella composizione brani dello Stabat Mater. La quinta parola è di grande coinvolgimento, il lamento di Gesù viene interpretato dal baritono al quale in modo irruente risponde il coro, che rappresenta il popolo. Infine l'ultima parola «Padre nelle Tue mani consegnò il Mio Spirito» ha un andamento musicale dolcissimo e di grande serenità. La parte è affidata al tenore che sulla parola «spiritum» toccherà il Dio di petto ricordandoci così le parole del Vangelo: «emise un grido e spirò». Dopo una pausa di silenzio il coro terminerà con il «Lacrimosa» tratto dalla Messa da Requiem di W. A. Mozart, chiedendo misericordia a Dio per i nostri defunti grazie al sacrificio di Gesù. (F.C.)

Due convenzioni sui luoghi sacri nella città di oggi

SpaZi sacri nella città contemporanea è un tema su cui Giorgio Praderio, già docente di Composizione Architettonica del Dipartimento di Architettura, ideatore del percorso «Luoghi e SpaZi del Sacro» in collaborazione con la FTER-Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, aveva avviato tempo fa una riflessione alla quale partecipavano gli studenti. Adesso il Dipartimento di Architettura dell'Alma Mater Studiorum rinnova il proprio impegno sull'argomento mediante due convenzioni che saranno firmate mercoledì 13, ore 17, nell'Aula Magna della Scuola di Ingegneria Architettura. La prima, tra la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna ed il Centro Studi Oltre ha come oggetto lo studio dell'architettura di culto per la liturgia cristiana nelle sue valenze simboliche, liturgiche e teologiche, con particolare riguardo al rapporto tra edifici di culto e paesaggio e alle relazioni tra riti e architettura. Tra questi assumono particolare valore gli spaZi per i rituali di commiato, la liturgia delle esequie o i funerali. A tali temi è dedicata la convenzione con il Centro Studi Oltre. Alla firma delle convenzioni interverranno: Giovanni Leonardi, direttore del DA - Dipartimento di Architettura; Guido Bendini o.p., preside della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna; Nino Lenza, presidente del Centro Studi Oltre. In occasione della firma delle Convenzioni si svolgerà la conferenza «Tanato_Space. Architetture per il rito delle esequie. SpaZi del ricordo tra archetipi e neotipi». Interverranno: Carmelo Pezzino, direttore di «Oltre Magazine»; Riccardo Bartoli o.p., docente di Liturgia e priore provinciale dei Domenicani del Nord Italia; Massimo Benetti (CIF- Consorzio Imprese Funebri, Bologna); Gianni Gibellini (EFI- Eccellenza Funeraria Italiana e artefice di Terra Cielo Funeral Home) e Giuseppe Coppola, dirigente dei servizi funerari Hera. (C.S.)

La «giusta causa» di Gesù

DI CARDINALE CARLO CAFFARRA *

Vedete: questa seconda strada commette lo stesso errore della prima. Pensa: non c'è che un modo di essere con Cristo, quello di imitare ciò che ha fatto. Parte già dal presupposto che Egli, in persona, non possa ora affiancarsi al cammino dell'uomo. Egli - si pensa - continua ad essere presente in mezzo a noi nel senso che noi possiamo, dobbiamo «portare avanti la sua causa». Ma è proprio vero che questa è la sua compagnia, la modalità della sua presenza? Oppure posso vivere la stessa esperienza di Zaccheo: Cristo in persona mi invita a «stare con Lui»? Questa è la domanda e la risposta ha un nome: si chiama Chiesa. C'è un solo modo, un solo metodo, una sola strada per incontrare Cristo: vivere l'esperienza della Chiesa; essere nella Chiesa, perché la Chiesa è vivere con Cristo. Abbiamo trovato la risposta che cercavamo. Come faccio oggi ad incontrare Cristo? Esiste una comunità di uomini e donne entrando nella quale tu vivi in «compagnia con Cristo», perché questa comunità è semplicemente la compagnia di Cristo. E questa compagnia è la Chiesa: essa è la presenza di Cristo in mezzo a noi. Di Cristo, ho detto. Non solo il luogo dove rimane il suo insegnamento; dove si cerca di mantenere viva la sua memoria, e la sua «causa». No: lì c'è Lui stesso. E quando diciamo Chiesa, diciamo qualcosa di molto concreto e di visibile: sono uomini e donne che vivono in un certo territorio. Ma come è possibile che la Chiesa, cioè questa precisa comunità in questo nostro territorio, sia la presenza di Cristo, della sua persona in mezzo a noi? Il primo aspetto di questa realtà è il seguente: la Chiesa è una comunità visibile di uomini/donne. E' un gruppo di persone ben identificabile, ben individuabile: non si tratta di una società segreta o invisibile. L'incontro con Gesù, Signore risorto, non è un fatto esclusivamente interiore, che accade solo nell'intimo della coscienza di ciascuno. Non è un fatto individuale, anche se personale [c'è una differenza essenziale fra individuo e persona: si pensi all'esperienza umana dell'amore]. È una comunità di persone che vi si trovano con tutta la realtà della loro persona. Sentite come S. Cipriano, un vescovo martire del terzo secolo, descrive questo fatto: «Siccome Colui che abita in noi è unico, ovunque egli allaccia e lega insieme coloro che sono suoi col legame dell'unità». Vedete la bellezza di questa cosa che è la Chiesa: la nostra individualità, la nostra «solitudine» diventa «comunione» fra persone. Anzi ciò che suscita lo stupore è immediatamente proprio questo. Ma ora dobbiamo fare un piccolo sforzo per penetrare più in profondità in questa prima dimensione della Chiesa. E per farlo possiamo partire, come sempre, da una esperienza umana. Che cosa è che crea una comunità profonda fra due sposi che si amano veramente? E' l'appartenenza reciproca: l'uno è dell'altro. Se proviamo a

Pubblichiamo un'ampia sintesi della seconda parte della «Scuola della fede» tenuta dal Cardinale ai giovani martedì 26 febbraio Integrale su www.bologna.chiesacattolica.it

riflettere, vediamo che questo significa due cose: io sono stato amato/a (sono stato scelto fra i molti possibili); io provo in questa scelta-amore un senso di sicurezza, di forza che mi sostiene. Ora, avete mai fatto attenzione al fatto che nella preghiera, noi, la Chiesa, chiamiamo Dio: «Padre nostro». Cioè: «Tu ci appartieni»; ed il Signore ci dice: «voi, mio popolo». Esiste una reciproca appartenenza che significa due cose: siamo stati scelti-amati (apparteniamo a Lui); e in Lui troviamo la nostra forza. Dunque: la Chiesa è la comunità visibile del Signore. Il secondo aspetto è quello più importante di tutti: dovete prestare molta attenzione. Non perché le cose che ora dirò sono difficili, ma perché non sono usuali. In che modo Cristo è presente in questa comunità di uomini e donne? In che modo noi diventiamo la comunità di Cristo, che vive con Cristo? A questo punto vi dovrete ricordare come è nata la Chiesa. Vi ricordate che cosa è accaduto il giorno di Pentecoste? È narrato in At 2,1-13. Fino a quel momento Cristo si era presentato con la sua persona «di fronte» ai suoi amici; tra essi e Lui c'era come un fossato, una barriera. Essi non lo avevano compreso. La Pentecoste fa sì che Cristo, la sua Persona, la sua vita e la sua azione redentiva, le sue parole diventino una realtà «loro». Vi faccio due esempi. Quante volte se uno è scosso da un dolore molto forte, a chi cerca di consolarlo dice: «tu fai presto a parlare, bisogna provare!» Sicuramente avete letto qualche



poesia o opera letteraria sull'amore e magari vi siete commossi. E poi vi siete innamorati veramente: allora che avete capito veramente che cosa è l'amore. Una cosa è capire, una cosa è sentire. Una cosa è sapere, e una cosa è sperimentare. Questo vi aiuta a capire un po' che cosa è la Chiesa. Essa si costituisce perché lo Spirito Santo è donato dal Signore Risorto all'uomo, e l'uomo così vive l'esperienza di essere con Cristo, anzi in Cristo. Ma in che modo lo Spirito Santo fa accadere questo avvenimento che è la Chiesa? Fa nascere quella comunità visibile che siamo noi, che è la Chiesa? In tre modi, o meglio mediante tre vie. La prima via è la successione apostolica. Che cosa vuol dire? Egli nella Chiesa costituisce alcuni uomini che hanno il compito di predicare la parola di Cristo, di celebrare i sacramenti, di guidare i discepoli del Signore: sono il Papa ed i vescovi. Essi fanno in un qualche modo le veci di Cristo nella sua comunità. E Cristo è talmente presente in essi che chi ascolta loro ascolta Cristo, chi disprezza loro disprezza Cristo. La seconda via sono i Sacramenti. Cosa sono i Sacramenti? Sono azioni che Cristo stesso compie. È Lui che quando vai a confessarti, ti perdonà; è Lui che unisce l'uomo e la donna in matrimonio. Ma è Lui soprattutto l'Eucarestia: quando tu celesti col sacerdote l'Eucarestia tu sei presente all'avvenimento della Croce. Veramente i venti secoli che ci separano da esso sono superati. Ascoltate ora quanto dice il papa S. Leone M.: «tutte le cose dunque che il Figlio di Dio fece ed insegnò per la riconciliazione del mondo, noi non lo conosciamo solamente dalla narrazione accurata di eventi passati, ma lo sperimentiamo anche nella potenza di opere presenti» [Sermone 50 (63), 6,1]. La terza via è l'azione dello Spirito Santo dentro di noi: ti fa sentire la presenza di Cristo, ti unisce a Lui; Cristo cessa di essere solo un ricordo; lo incontri realmente. Ma vorrei che voi non cadeste in un errore oggi non infrequente. Sentendo parlare di queste cose, non dovete pensare a chissà quale esperienza «straordinaria». No: sapete che cosa succede? Succede che la vostra vita comincia ad essere vissuta in modo nuovo: è la vostra

realità quotidiana a trasformarsi. Sei sposato? Cominci ad amare tua moglie/tuo marito con una profondità, una intensità che prima non avevi: hai ricevuto un amore «cento volte» più grande. Sei fidanzato? Cominci a vedere la tua ragazza/ragazzo con una tenerezza, con una venerazione, un rispetto che prima non sentivi. Il tuo lavoro? Non è solo «produzione» di beni; è realizzazione della tua persona. È la vita stessa di Cristo che ti pervade sempre più intimamente. Il terzo aspetto è il vincolo della carità. Il fatto che la Chiesa sia una compagnia visibile (prima dimensione) come tale non distingue ancora la Chiesa. Il vero fatto che costituisce la Chiesa è - come abbiamo detto - che questa compagnia visibile è posta in essere dallo Spirito Santo come vita con e in Cristo, e Cristo è presente in essa mediante l'apostolo, i sacramenti e l'azione dello Spirito nel cuore dei credenti. Ma questo "miracolo" prende corpo in una struttura di rapporti che qualifica quella compagnie in un modo di vivere ed agire che è proprio di questa comunità: ne è come la sua "carta costituzionale". Questa struttura si chiama Carità. Abbiamo scoperto la verità decisiva per la nostra vita: se vuoi incontrare Cristo, devi appartenere alla Chiesa. L'appartenenza alla Chiesa è necessaria perché è necessario appartenere a Cristo, se non vogliamo perdere la nostra vita. Avete compreso che cosa significa «appartenere alla Chiesa». Far parte mediante la fede e il battesimo di quella comunità di uomini e donne nella quale guidati dai successori degli Apostoli, partecipando ai sacramenti, siamo uniti in una comunione di persone dove «non c'è giudeo né greco, non c'è più schiavo né libero, più uomo né donna, poiché voi siete uno in Cristo» [Gal 3,26]. Veramente la Chiesa è il luogo in cui l'umanità ritrova se stessa. Concludo. Dio ci viene incontro mediante la Chiesa. Essa, fate bene attenzione, è non un ostacolo. In essa Dio in Gesù mi rivolge la sua Parola, e mi dona la sua vita! Se scomparisse la Chiesa - ma non può accadere - l'uomo sarebbe condannato a cercare Dio a tentoni.

* Arcivescovo di Bologna

Missione giovani. «Vivere il Vangelo»

A bbiamo rivissuto in questi giorni l'episodio del Vangelo quando Gesù chiamò a sé i discepoli e incominciò a mandarli, due a due, nei luoghi dove si sarebbe recato. Anche voi siete stati mandati per precedere il Signore nell'incontro con tante persone, soprattutto giovani. E oggi siete ritornati a questo altare, a riconsegnare il frutto della vostra missione nelle mani del Signore e di questa Chiesa.

La vostra presenza ha coinciso con giornate particolari per la Chiesa universale e per il nostro Paese: la conclusione



Ragazzi alla messa conclusiva della Missione

non si seppe avvantaggiare delle misericordie del Signore, come ricorda ancora oggi S. Paolo.

Ma noi discepoli di Gesù, noi sua Chiesa, cosa ne facciamo dei doni ancora più grandi rispetto a quelli ricevuti dal popolo di Israele?

Davvero chi crede di stare in piedi guarda di non cadere. Certo ci conforta sapere che la nostra conversione sta più a cuore al Signore che a noi.

La parola del fico infruttifero ci parla proprio di questa tenacia del Signore che non si rassegna alla nostra rovina,

che non ci da per persi, anche quando noi facciamo di tutto per esserlo. Il proprietario che vorrebbe far abbattere il fico dal suo servo, rappresenta le nostre impazienze, i nostri giudizi negativi, le mancanze di speranza verso noi stessi e verso gli altri. E invece quel servitore, dice al padrone: aspetta ancora un anno, forse è colpa mia che non ho fatto abbastanza. Lasciami zappare, concimare.... E vedrai se porterà frutto.

Se no lo taglierai, ma lo taglierai tu; io non taglio nessuno. Questo è Dio per noi. La nostra conversione è accorgerci di questo, accettare che sia così e rispondere a questa iniziativa piena di amore e di pazienza. Se non ci cambia questo cosa potrà smuoverci?

Ringraziamo il Signore per il segno di questo amore tenace e intraprendente che siete stati in questa settimana. E pregiamo che queste giornate straordinarie provochino tutta la nostra Diocesi a un rinnovato impegno all'incontro, alla testimonianza, al dialogo con tutti e in particolare con i più giovani che hanno diritto di ricevere la parola di vita e di speranza del Vangelo da chi già lo ha ricevuto.

Monsignor Giovanni Silavagni, vicario generale

Oggi l'assemblea diocesana di Azione cattolica: «Nuova evangelizzazione e vita associativa»

L'azione cattolica diocesana tiene la propria Assemblea annuale oggi nella parrocchia di Santa Rita (via Massarenti 418). Tema: «Nuova evangelizzazione e vita associativa». Il programma prevede: alle 9.30 accoglienza; dalle 10 alle 11.45: incontro «Nuova evangelizzazione e associazioni parrocchiali», intervenga fratel Enzo Biemmi, dei «Fratelli della Sacra Famiglia», membro della Consulta nazionale per le catechesi e presidente dell'Equipe europea dei catechetti, con il contributo alla riflessione di alcune associazioni parrocchiali della diocesi. Alle 12 Messa insieme alla comunità parrocchiale; dalle 13 alle 14.30 pranzo a cura della parrocchia; dalle 14.30 alle 15.30: tempo libero e presentazione spettacolo Acr. Dalle 15.30 alle 17.15 presentazione e lavoro per gruppi tematici su nuova evangelizzazione, nodi, sfide, opportunità e strumenti dell'associazione diocesana di Bologna; Alle 17.30: Vesprini ossia Vespri con la comunità parrocchiale e alle 18 aperitivo con intrattenimento musicale. «Partecipando come esperto al recente Sinodo dei Vescovi proprio sulla Nuova evangelizzazione - spiega Biemmi - ho potuto constatare come, pur nell'estrema varietà dei luoghi e delle situazioni, tutte le Chiese del mondo hanno a che fare con questo problema. Dal Sinodo è emerso chiaramente come i metodi dell'evangelizzazione non siano più adeguati alla nostra epoca; ma ancora più profondamente, come ha richiamato anche Benedetto XVI, che il problema principale è che la Chiesa stessa torni all'ascolto della Parola e alla testimonianza evangelica. Se infatti le parole della Chiesa non "passano" fra gli uomini di oggi, ciò è dovuto anche alla fragilità della Chiesa stessa, alla testimonianza negativa di suoi esponenti: da qui un forte invito alla conversione, che deve cominciare da ogni singolo ma estendersi poi anche alla riforma delle istituzioni». «Paolo VI, nella "Evangelii nuntiandi", "magna charta" dell'evangelizzazione - continua Biemmi - ha detto che "La Chiesa evangelizza con tutta se stessa. E Giovanni Paolo II ha sottolineato che "non si deve mai sciogliere il nesso fra il rinnovamento della Chiesa, la conversione dei suoi membri e la riforma delle sue strutture", per portare avanti il rinnovamento conciliare. Benedetto XVI da parte sua, con le sue dimissioni, ha introdotto con chiarezza nella Chiesa il senso del limite, compiendo un atto di profonda umiltà ma anche di profezia».



Enzo Biemmi

Missioni, mercoledì Messa per i defunti

In occasione della 39ª Giornata di amicizia tra la nostra Chiesa e la Chiesa di Iringa, in Tanzania, mercoledì 13 alle 20.30 nella chiesa di San Lorenzo (via Mazzoni 8) si terrà per la prima volta una Messa in memoria di tutti gli amici della missione defunti. «Le persone da ricordare sono tante - spiega don Tarcisio Nardelli, direttore dell'Ufficio diocesano per l'attività missionaria - a partire dal cardinale Antonio Poma che ha dato il via al gemellaggio tra Chiesa di Iringa e la Chiesa di Bologna. Poi il primo vescovo di Iringa, monsignor Mario Mgulunde che ci ha accolto nella sua diocesi; monsignor Enrico Sazzini, tra i primi a vedere la Missione di Usokami e monsignor Giancarlo Cevenini che ha progettato la chiesa di Usokami e i primi due Padri della Consolata, fondatori della Missione di Usokami. E ancora: quelli che hanno lavorato nella missione di Usokami: suor Maria Lidia, Minima dell'Addolorata, suor Maria della Famiglia della Visitazione di Sammartini, Edgardo Monari, Ermando Furini, William Bergamini, Luigi Montanari, Aldo Scarabelli, Gianna Peron; quelli che hanno aiutato la missione lavorando a Bologna: monsignor Aldo Rosati, don Tiziano Fuligni, Anna Forti, Michele Franchella, suor Ester, Minima dell'Addolorata, Alfonso Montorsi, Olimpia Talenti, Tarcisio Dall'Olio, il diacono Enrico Resca, Francesco Vanelli, Anna Zinelli, Bice Vecchi che hanno lavorato alle medicine. Ricorderemo infine anche tutte le persone africane che abbiamo conosciuto, in particolare la giovanissima Anna, di Kipanga, che ci ha lasciato l'anno scorso».

Stazioni quaresimali: proseguono gli appuntamenti nei vicariati

Proseguono, nei vicariati della diocesi, le Stazioni quaresimali, venerdì 15 marzo. Per tutto il vicariato di **Galliera** (zona Argelato, Bentivoglio, San Giorgio di Piano, zona Baricella, Malalbergo, Minerbio e zona Galliera, Poggio Renatico, San Pietro in Casale) pellegrinaggio al Crocifisso di Pieve di Cento: alle 20.30 Confessioni e alle 21 Messa. Per il vicariato di **Budrio**, Comune di Budrio alle 20 Confessioni, alle 20.30 concelebrazione a Bagnarola; Comune di Molinella, alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a San Pietro Capofiume; Comune di Medicina alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa, alle 21.15 Catechesi guidata dall'équipe diocesana dell'Azione cattolica a Buda. Per il vicariato **Altavalle del Reno**, zona Vergato, zona pastorale 1 alle 20 Via Crucis, alle 20.30 Messa a Tolè, zona pastorale 2 alle 20.30 Veglia di preghiera sul Credo a Marano; zona Porretta Terme alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Vidiciatico. Per il vicariato di **Cento**, zona A alle 19.30 Rosario, alle 20 Messa ad Alberone, zona B alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a San Carlo, zona C alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Dodici Morelli, zona D ore 19.30 Confessioni, ore 20 Messa a San Giovanni Bosco, zona E alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Mascarino. Per il vicariato di **Persiceto-Castelfranco** alle 20.30 Rosario, alle 21 Messa al santuario della Madonna di San Luca, con possibilità di acquistare l'indulgenza plenaria, in occasione dell'Anno della fede. Per il vicariato **Bologna-**



Centro processione alle 20.30 da due parrocchie (Santi Gregorio e Siro e San Martino Maggiore) verso la cattedrale di San Pietro, dove alle 21 il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, presiederà la concelebrazione eucaristica; sarà possibile acquistare l'indulgenza plenaria dell'Anno della Fede. Per il vicariato **Bologna Ovest** zona Calderara ore 20 Confessioni, ore 20.30 Messa a Sacerno; zona Casalecchio, ore 20.45 Messa a San Giovanni Battista; zona Anzola-Borgo Panigale alle 20.30 Messa al Cuore Immacolato di Maria; zona Zola Predosa alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Santa Maria di Ponte Ronca. Per il vicariato **Bologna Ravone** alle 21 a Sant'Andrea della Barca incontro sul tema: «Concilio Vaticano II: Sacrosanctum Concilium», guidata da don Stefano Culiersi. Per il vicariato **Setta-Sambro-Savena**, unità pastorale di Castiglione dei Pepoli alle 21 Stazione a Castiglione; zona di Loiano-Monghidoro alle 20.30 Via Crucis e Confessioni, alle 21 Messa Madonna dei Boschi; zona San Benedetto Val di Sambro alle 20.30 Messa a San Benedetto Val di Sambro. Per il vicariato **San Lazzaro-Castenaso** alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a San Lazzaro. Per il vicariato di **Castel San Pietro Terme** mercoledì 13 a Castel Guelf alle 20.30 Messa, alle 21 catechesi sul tema: «La morte redentrice di Cristo nel disegno divino di salvezza» guidata da Luisella Scrosati. Per tutto il vicariato **Bologna Sud-Est** (zona Alemanni, zona Nostra Signora della Fiducia, Corpus Domini, Santa Maria Annunziata di Fossolo, zona San Giacomo fuori le Mura, San Giovanni Bosco, San Lorenzo e zona Murri-Toscana) mercoledì 13 alle 21 Via Crucis vicariale alla caserma Viali, animata dai militari.

bo7@bologna.chiesacattolica.it
appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Casteldebole, un Lettore candidato Diacono - Sant'Egidio, un nuovo Accolito

Caritas parrocchiali, termina il corso di formazione - Toniolo, convegno sulle patologie tiroidee

diocesi

ULIVO. I parroci che desiderano avere lo stesso numero di fascine di ulivo dello scorso anno, o un numero maggiore o minore, sono pregati di telefonare al più presto allo 0516480758.

parrocchie e chiese

CASTELDEBOLE. Domenica 17 alle 11 nella parrocchia di Casteldebole il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Lettore il parrocchiano Bruno Giordan, candidato al diaconato.

SANT'Egidio. Domenica 17 alle 11 nella parrocchia di Sant'Egidio monsignor Elio Tinti, vescovo emerito di Carpi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Accolito il parrocchiano Raffaele Sandrelli.

SAN LAZZARO. Domenica 17 nella parrocchia di San Lazzaro di Savena si terrà il ritiro spirituale parrocchiale di Quaresima.

SANTA MARIA DELLE GRAZIE. Domenica 17 nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie dalle 9.45 alle 11 (Messa alle 11.15) terza Catechesi di Quaresima, su «Discese agli inferi risuscitò da morte e salì al cielo ... ritornera a giudicare i vivi e i morti»; da pag. 175 a 189 del Catechismo della Chiesa Cattolica; relatore padre Giovanni Munari, comboniano.

SERVI. Sabato 16 alle 18.30 nella sacrestia della Basilica dei Servi si terra l'incontro di preparazione alla Pasqua su «Il Risorto e le donne», con padre Riccardo M. Perez Marquez, Servo di Maria, docente alla Pontificia Facoltà Teologica «Marianum». Domenica 17 all'Eremo di Ronzano, alle 10 padre Perez terrà il consueto incontro biblico sul Vangelo di Marco, seguito dalla Messa.

associazioni e gruppi

CARITAS PARROCCHIALI. Domani alle 17.30 al Centro Poma (via Mazzoni 6/4) si terrà l'ultimo incontro di formazione per le Caritas parrocchiali e le associazioni caritative di ispirazione cristiana. Tema: «Terremoto: le parrocchie scoprono nuovi percorsi di comunione». Al termine, conclusioni del vicario episcopale per la Carità monsignor Antonio Allori.

MOVIMENTO CARMELITANO. Domani alle 16 (con Messa alle 17) prosegue l'adorazione eucaristica a sostegno della Nuova evangelizzazione nella chiesa dei Santi Giuseppe e Teresa (via Santo Stefano 105) con sussidi a cura dell'Ocds (Ordine secolare dei Carmelitani Scalzi) e Mec (Movimento ecclesiastico carmelitano).

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. Domani alle 16 nella sede dei Servi dell'Eterna Sapienza (Piazza San Michele 2) padre Fausto Arici, domenicano terrà il quarto incontro su «La Lettera ai Filippesi»: tratterà il tema: «La vera circoncisione».

CVS. Domenica 17 il Centro volontari della sofferenza, svolge nella parrocchia della Misericordia (Piazza di Porta Castiglione) una giornata di ritiro quaresimale aperto a tutti. Ritrovo ore 9.15, Messa ore 12, quindi pranzo insieme e alle 15 meditazione tenuta da don Mario Fini. Per iscrizioni: tel. 051233935 o 051766284. Ci si può iscrivere anche al viaggio a Roma del 10 e 11 maggio in occasione della beatificazione del fondatore, monsignor Novarese.

VAI. Il Volontariato assistenza infermi, gruppi Sant'Orsola-Malpighi e Ospedale Maggiore comunica che martedì 19 marzo nella parrocchia di Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni (via Mazzini 65) alle 18 si terrà la Messa per gli ammalati della comunità, seguita dall'incontro fraterno.

FAMILIARI DEL CLERO. Domani alle 15.45 presso le suore della Casa Muratori (via Combruti 11) incontro di meditazione per l'anno della fede dell'Associazione familiari del clero, guida monsignor Ivo Manzoni.

MCL. Il senso del pellegrinaggio nell'anno della fede sarà tema della riflessione che l'Assistente ecclesiastico Mcl don Gianluca Guerzoni terrà mercoledì 13 alle 20.45 al Circolo «G. Pastore» (via Pomponazzi 1). L'incontro farà anche da preparazione spirituale alla visita al Santuario della Verna e alla Basilica Santa Maria Assunta di Bagno di Romagna, che si svolgerà in aprile.

PAX CHRISTI E OFS. Pax Christi punto pace Bologna e Ordine Francescano Secolare organizzano giovedì 14 alle 20.45 nella Basilica di San Francesco (piazza Malpighi 9) una veglia di preghiera sul tema «A 20 anni dalla morte di don Tonino Bello e a 50 anni della pubblicazione della Pacem in Terris: la ricerca della pace un nostro impegno permanente»; sarà presente don Nandino Capovilla, coordinatore nazionale di Pax Christi Italia.

Medici cattolici, ritiro prepasquale

Domenica 17 in Seminario (Piazzale Bacchelli 4) si terrà il ritiro spirituale pasquale dei soci e amici della sezione di Bologna dell'Associazione medici cattolici italiani. Il programma prevede alle 9.15 ritrovo e saluti, alle 9.30 Lodi d'apertura; alle 10 riflessione «Fede e Vita cristiana» di monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico

diocesano; alle 11.15 Messa nella Cappella, al 1° piano del Seminario; alle 12.15 saluti ed auguri per la Pasqua in aula 1° piano. Informazioni segreteria: Maria Rita Prati, tel 051399576; e-mail: mrdocrprati@libero.it, od amci_bo@yahoo.it.

Polisportiva Villaggio Fanciullo, oggi l'«Acquavillage day»

Oggi torna l'appuntamento divenuto ormai un imperdibile happening alla piscina della Polisportiva Villaggio del Fanciullo (via B. Cavalieri 3): l'«Acquavillage day», minimaraton di acquagym. Dalle 10.30 alle 11.30 in acqua alta e dalle 11.30 alle 12.30 in acqua bassa gli istruttori del Villaggio aspettano tutti coloro che vorranno cimentarsi a tempo di musica e allegria. La mattinata è gratuita per tutti gli iscritti a un corso, costa 9 euro per gli altri. Per comunicazioni riguardo le attività: tel. 051-5877764 o www.villaggiodelfanciullo.com

Messa in suffragio del dottor Manini

Domenica 17 alle 16 nella chiesa di San Girolamo della Certosa sarà celebrata una Messa in suffragio del dottor Michelangelo Manini nel primo anniversario della sua morte. Alle 15.15 verrà reso omaggio alla tomba di famiglia posta nel campo 1971. Michelangelo Manini

Farmacisti, incontro in Cattedrale

A sezione di Bologna dell'Unione cattolica farmacisti italiani (Ucfi) organizza domenica 17 un incontro di preghiera e di conoscenza presso la Cattedrale di San Pietro alle 21. Per l'occasione si potrà ammirare la venerabile copia della Sindone di Torino, opera della Sera di Dio Principessa Maria Apollonia di Savoia (1594-1656), e custodita nella Cattedrale. Il ritrovo è davanti al cancello in via Alta-Bella 6 ed è raccomandata la puntualità, visto che l'incontro sarà riservato all'Ucfi e dunque a porte chiuse.

le sale della comunità

A cura dell'Asec-Emilia Romagna

ALBA u. Arcoveggio 3 051.352906 Ernest & Celestine Ore 15 - 16.50 - 18.40

ANTONIANO u. Guinicelli 3 051.3940212 Ralph spaccatutto Ore 18 Promised land Ore 20.30 - 22.30

BELLINZONA u. Bellinzona 6 051.6446940 Flight Ore 16 - 18.30 - 21

BRISTOL u. Toscana 146 051.474015 Quartet Ore 16.30 - 18.30 - 20.30

CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253 Gambit Ore 16 - 18 - 20 La migliore offerta Ore 21.45

GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762 Frankenweenie Ore 16 - 21.45

ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 Les miserables Ore 15.30 - 18.15 21

PERLA v. S. Donato 38 051.242212 Amour Ore 15.30 - 18 - 21

TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417 The impossible Ore 16.30 - 18.30 20.30

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) Chiuso

CASTEL S. PIETRO (Jolly) Lincoln Ore 17 - 18.45 - 20.30

CREVALCORE (Verdi) Chiuso

LOIANO (Vittoria) Promised land Ore 21

S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII Il principe abusivo Ore 15 - 17 - 19 - 21

VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092 Il principe abusivo Ore 21

Trebbio di Reno, mostra dei paramenti liturgici

Domenica 17 nella parrocchia di San Giovanni Battista di Trebbio di Reno (via Lame 132, Castel Maggiore) si terrà una mostra dei paramenti liturgici di proprietà della chiesa: piane, iviali, dalmatiche, apparati in terzo, stole, conopei, standardi, veli da calice, mantelli processionali, ombrelli processionali. Saranno visibili gli apparati che sono stati utilizzati per le funzioni religiose a partire dal 1600 e che ancora sono conservati con cura. Dalle 14.30 visite guidate.

Apun: «Il bello, l'eleganza»

L'associazione Apun promuove una serie di videoproiezioni sul tema «Il bello, l'eleganza». Le videoproiezioni, introdotte e commentate da Beatrice Balsamo, docente di «Psicanalisi, cinema e narrazione» all'Università di Bologna, e all'Università Cattolica di Milano, presidente dell'Associazione Apun, sono: «Incantesimo» di George Cukor (1938), domani; «Notorius» di Alfred Hitchcock (1946), 18 marzo; «Singing in the rain» di Stanley Donen (1951), 15 aprile; «La bisbetica domata» di Franco Zeffirelli (1967), 22 aprile. Le proiezioni si terranno alle 18 nella Sala Silentium del Quartiere San Vitale (vicolo Bolognetti 2).



Scena da «Notorius»

Corsi Cif, iscrizioni

Il Centro italiano femminile di Bologna comunica che sono aperte le iscrizioni per: Corso di Formazione per Assistenti geriatrici (Badanti) con inizio aprile; Laboratorio di scrittura autobiografica con cadenza quindicinale già iniziato (prossima data 21 marzo); Corso di merletto a Tombolo. Info: segreteria Cif, via del Monte 5, tel e fax 051233103 mail: cif.bologna@libero.it , sito web: www.comune.bologna.it/iperbole/cif-bo Orario di apertura: martedì, mercoledì e venerdì dalle 8,30 alle 12,30.

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana.

12 MARZO

Bagni don Raffaele (1954)
Orioli don Giuseppe (1956)
Benassi don Alfonso (1967)
Fantinato don Guerrino (1979)

13 MARZO

Cavina don Alberto (1947)
Nasalli Rocca cardinale Giovanni Battista (1952)
Neri don Casimiro (1956)
Poli don Giuseppe (1976)
Golinelli don Benito (2000)
Manelli don Luigi (2009)

14 MARZO

Cevolani don Giuseppe (1960)
Baroni monsignor Gilberto (1999)
Carrai don Ilio (2010)

15 MARZO

Faggiali monsignor Emilio (1977)
Galli don Guido (1982)
Contavalli don Felice (2000)

16 MARZO

Rossetti don Agostino (1963)

17 MARZO

Tugnoli don Augusto (1948)
Bortolotti monsignor Giorgio (1987)
Serra Zanetti don Paolo (2004)

Istituto Sant'Anna, per Santa Caterina

L'Istituto Case di Riposo Sant'Anna e Santa Caterina de' Vigri, in collaborazione con la Coop Sociale Aurora, si unisce alla Chiesa bolognese nella ricorrenza del 6° centenario della nascita di Santa Caterina da Bologna, co-Patrona della città proponendo un concerto di musica classica e moderna che si svolgerà venerdì 15 dalle 15.30 alle 17.30 nel teatro dell'Istituto in via Pizzardi 30. Al pianoforte Benedict Sauer, al violino Davide Scognamiglio, più un gruppo di giovani musicisti.

Andreatta e l'unione politica dell'Europa

Sarà Filippo Andreatta, docente di Politica internazionale all'Università di Bologna a tenere la prossima lezione magistrale della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico, sabato 16 dalle 10 alle 12 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). Tema, «L'Europa verso l'unione politica?». «Fino ad oggi - spiega Andreatta - l'aspetto politico dell'Unione europea è stato sottovalutato, per accentuare l'aspetto tecnico-economico. Eppure l'unione politica è stata la ragione della fondazione dell'Europa, e anche recentemente è stata richiamata con forza da personalità autorevoli come Mario Draghi e Romano Prodi. È stata l'unione politica a garantire un così lungo periodo di pace, e dove non è intervenuta in tempo, come nella ex Jugoslavia, ci sono state guerre fratricide, mentre dove è stata presente ed è

intervenuta, come nei Paesi dell'Est, si è avuta una pacifica transizione dal comunismo alla democrazia e così il continente si è riunificato». «Questo processo - prosegue - è avvenuto attraverso un metodo originale, di "diluizione" dei poteri nazionali, che non sono stati eliminati, ma sovrastati dal potere centrale: una via di mezzo, insomma, fra una semplice somma di Stati e una vera e propria federazione. Siamo così giunti ad una situazione la cui dinamica si può paragonare a quella della bicicletta: non può tornare indietro, e se si ferma, si cade. Oggi questo rischio è molto forte, perché la crisi porta ad un "euroscetticismo", con il rischio dell'esplosione dei nazionalismi e quindi della frammentazione dell'Europa». «I costi però del fallimento dell'Europa sarebbero elevatissimi - conclude Andreatta -. Fra essi, la marginalizzazione economica, il risorgere

di tensioni e rivalità fra vicini, l'impossibilità di investire sui giovani, sulla ricerca, sulla cultura. Un solo esempio: per la Cina, l'Europa può essere un interlocutore, l'Italia rimane invece solo una curiosità».

Chiara Unguendoli



Filippo Andreatta

Nel 50° anniversario dell'apertura del Vaticano II un convegno del Cif sabato approfondirà il ruolo delle donne al suo interno

Il Concilio al femminile

DI CHIARA UNGUENDOLI

Le donne e il Concilio: un tema importante, che però ben pochi conoscono e non è stato oggetto di approfondite ricerche. Ad affrontarlo, nel 50° anniversario dell'apertura del Vaticano II, ci ha pensato il Centro italiano femminile, in occasione della «Giornata della donna», «Le Madri del Concilio. Testimoni di fede, coraggio e profezia» è infatti il significativo titolo del convegno che per iniziativa del Cif comunale e provinciale si terrà sabato 16 dalle 9,45 alle 13 nella Sala Banca popolare dell'Emilia Romagna (via Riva di Reno 47). Alle 9,45 accoglienza e saluti della presidente comunale Cif Anna Cacciari, della presidente della Provincia Beatrice Draghetti e della presidente del Consiglio comunale Simona Lembi; quindi interventi del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, di Maria Teresa Fattori, ricercatrice della Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII e docente di Storia moderna all'Università di Modena e Reggio Emilia e di suor Plautilla Brizzolara, delle Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria di Parma, dottore in Teologia e giornalista.

Programmati anche gli interventi di Giuditta Ferrari, del Cif di Bologna, diplomata all'Istituto di Scienze religiose di Modena e di un giovane o una giovane di Azione cattolica; coordina Maria Rosina Girotti, consigliera del Cif comunale. «Le donne - spiega Girotti - furono chiamate al Concilio, nella terza sessione, come «uditrici», in un numero non trascurabile: ventitre, di cui dieci religiose e tredici laiche. Fra di loro, una donna che noi conosciamo molto bene: Ada Miceli, presidente nazionale del Cif. Esse compirono un lavoro importante, trasformandosi da semplici uditrici a vere protagoniste: lasciarono infatti un'importante impronta nelle Costituzioni conciliari "Lumen Gentium", sulla Chiesa e "Gaudium et spes", sul rapporto fra Chiesa e mondo contemporaneo. In seguito, altre donne vennero coinvolte

nei valori conciliari, come esperte in temi "scottanti" come la fame, la pace, la contraccuzione». «La presenza delle donne insomma - prosegue - non fu simbolica, ma fondamentale. Grazie anche a loro, molti esiti del Concilio segnarono una svolta in positivo per le donne: soprattutto, i chiarimenti sull'uguaglianza con l'uomo e l'affermazione dell'apporto determinante del femminile nella famiglia, nella società e nella Chiesa; nonché, per le religiose, una maggiore apertura e coinvolgimento nella vita della società. Da allora, la donna è diventata in particolare sempre più protagonista nella vita della Chiesa: basti pensare alla possibilità di studiare e persino insegnare Teologia, cosa fino ad allora inonccepibile». «Queste donne - conclude Girotti - hanno aperto un cammino che ci sfida anche oggi, perché anche noi ci coinvolgiamo profondamente nella vita della Chiesa e della società».

Da allora, la donna è diventata in particolare sempre più protagonista nella vita della Chiesa: basti pensare alla possibilità di studiare e persino insegnare Teologia, cosa fino ad allora inonccepibile». «Queste donne - conclude Girotti - hanno aperto un cammino che ci sfida anche oggi, perché anche noi ci coinvolgiamo profondamente nella vita della Chiesa e della società».

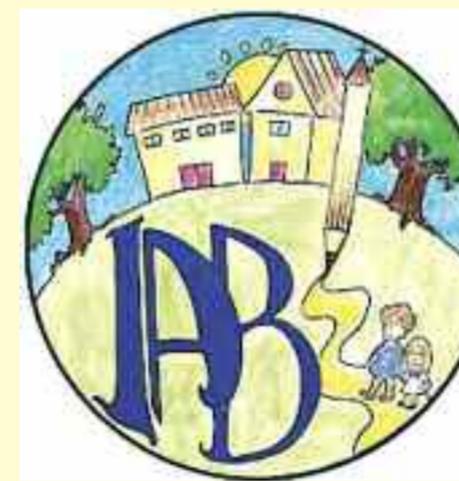
Poggio Renatico: un musical per ricostruire dopo il sisma

Il 16 marzo 2013, alle 20,45, presso la palestra delle scuole medie di Poggio Renatico, i giovani della unità pastorale di Barbarano e Mossano (VI) porteranno in scena lo spettacolo musicale dal titolo «Il Risorto, oltre il dolore e la croce», opera Rock di Daniele Ricci. Il ricavato della serata, ad offerta libera, sarà interamente destinato alla Parrocchia di Poggio Renatico per la ricostruzione post terremoto. Ricci verso la fine degli anni '70 è stato tra gli iniziatori del cosiddetto «rock sacro», componendo per i Geni Rossi e Gen Verde (complessi internazionali del Movimento dei Focolari) alcuni brani noti ancora oggi. A partire dagli anni '80 è cominciata la sua collaborazione con le Paoline, per le quali ha composto numerosi cantanti per progetti liturgici e di catechesi, canzoni e copioni per opere teatrali e musicali destinate a ragazzi e giovani.

Istituto Bastelli: c'è bisogno d'aiuto
Non ha nessuna velleità di farsi notare, eppure l'Istituto Andrea Bastelli ogni giorno accoglie e accompagna i bambini nel percorso di apprendimento e di vita, con umiltà e vero spirito di servizio. Purtroppo la L.62/2000 che istituisce il Sistema di Istruzione integrato, contemplando le scuole statali e quelle paritarie, comunali o a gestione privata, non ha ancora avuto piena attuazione, così che le scuole a gestione privata devono chiedere un contributo economico alle famiglie. Ma anche in questo il Gestore dell'Istituto Bastelli ha un'attenzione speciale, avendo introdotto un sistema differenziato di rate e rendendosi disponibile ad esaminare ogni singola richiesta. Una sezione di scuola dell'infanzia e cinque classi di scuola primaria, l'istituto non dimostra i 70 anni che porta sulle spalle. Don Novello Pederzini, attuale gestore, da 40 anni vive e accompagna questa scuola con passione e coraggio. Se del gestore sono la responsabilità, l'onore, ma soprattutto l'onestà, di portarla avanti, è vero che la scuola, ogni scuola, la fanno le persone che la frequentano, la scelgono, la a-

mano. Una scuola cattolica paritaria deve prima di tutto assicurare che i bambini che la frequentano possano fare nel corso degli studi che li compiono, un cammino di qualità, che assicura i risultati richiesti dallo Stato in ordine all'obbligo formativo e che ricepisce la legislazione scolastica. Non ci sono motivi per dubitare che tale percorso sia meno efficace in altre scuole, statali o paritarie che siano. Ma la scuola a gestione privata deve avere un quid che la rende unica. All'Istituto Bastelli questo quid è un'idea precisa, alla quale cerchiamo di dare forma quotidianamente nella relazione educativa tra insegnanti e bambini in sinergia con le loro famiglie: è una scuola che insegna, attenta ad ogni bambino considerato un valore, così che anche quelli «speciali» il cui percorso ha bisogno di maggiori attenzioni e strategie, sono accolti e accompagnati con professionalità; è un luogo in cui apprendere non soltanto a leggere, scrivere e far di conto, ma anche valori umani e umanizzanti per diventare sempre più responsabili, autonomi e cittadini che hanno a cuore il bene comune.

Teresa Mazzoni



Nessun ricordo del «Sacro Cuore»

La scuola non c'è più. Il braccio meccanico ha abbattuto inesorabile prima la scuola elementare, poi la media, col campetto dei giochi. A seguire la palestra con le spalliere e la parete di specchi, la mensa e le cucine. Alla fine è toccato all'asilo. Dentro c'erano ancora un po' di carte geografiche: i banchi no, ma alcune cattedre e gli armadietti dei bambini. Adesso il cratere è desolato, come se sulla scuola si fosse abbattuto il terremoto. La gente che passa si gira dall'altra parte, per non vedere. Qualcuno, la domenica, quando il cantiere è fermo, supera lo sbarramento e si spinge tra le macerie a fotografare, come nel turismo dell'orrore. Non era una scuola qualunque. L'istituto delle Figlie del Sacro Cuore di via Orfeo era lì da 200 anni, e la gente la considerava la scuola del quartiere. Ci sono passati migliaia di bambini coi rispettivi genitori. Le famiglie li affidavano alle suore e andavano al lavoro sereni. Una scuola amata e rispettata, frequentata da gente normale, con rette abbordabili e un occhio atten-

to a chi doveva iscrivere più figli o comunque non navigava nell'oro. Quando muore una scuola la gente si sente in lutto, anche se non capisce perché. Anche chi non ha simpatie particolari per la scuola cattolica e non c'avebbe mandato i propri figli. E' un vuoto grande, un dispiacere che si fatica a tradurre in parole. Adesso sono al lavoro le trivelle. Forse altri alberi del giardino dove giocavano i bambini saranno sacrificati. Prima o poi il parcheggio sotterraneo sarà terminato e l'impresa costruirà gli appartamenti del nuovo complesso residenziale. La cosa triste è che si perderà la memoria. Per sempre. E dire che lì, tra quelle mura che oggi non ci sono più, in quelle aule cancellate una volta per tutte, i bambini e le bambine sono stati educati secondo il metodo nato dall'esperienza di una ragazza di ottima famiglia che aveva rinunciato ai privilegi del suo rango per prendersi cura di chi ne aveva bisogno. Teresa Verzeri, santa Teresa Verzeri dal 2001, aveva fondato la congregazione nella sua Bergamo, con

quattro amiche e l'appoggio della famiglia. L'insegnamento era la sua vocazione. Una donna colta, che aveva avuto un'intuizione modernissima. Quella di spostare l'attenzione sull'adulto educatore, perché l'atto di educare implica sempre una testimonianza. Occorre essere adulti cresciuti e consapevoli, per aiutare a crescere. Teresa è morta giovanissima, il 3 marzo del 1852, a soli 51 anni, dopo aver fondata scuole da Trento a Roma a Recanati. Ci sono dei giardinetti a lei dedicati, al Baraccano, ma quasi nessuno conosce il suo carisma. Sarebbe bello che gli ex della scuola s'inventassero qualcosa perché rimanesse almeno un segno. Qui a Bologna. Simonetta Pagnotti

la lettera

Sballo e divertimento associati nella pubblicità di un sandwich
Le lettere indirizzate alla redazione, per motivi editoriali, non possono superare i 1000 caratteri spazi inclusi. Le lettere più lunghe verranno cestinate.

A San Lazzaro di Savena è nato negli ultimi anni un progetto di «Comunità Educativa», creato da associazioni del territorio in rete fra loro, indirizzato proprio a noi genitori per sensibilizzarci a ciò che accade intorno alle generazioni che si affacciano al futuro, che crescono in un ambiente pieno di stimoli non sempre corretti. Un'offerta variegata di emozioni forti e facili, dove i richiami si incrociano, e poco importa se le associazioni di idee a volte sfuggono dai logici immediati. Sabato pomeriggio, nei corridoi di un ipermercato, ho notato un manifesto che illustra un enorme panino. Nello sfoglia colpisce la parola «sballo» associata al gusto di un panino, il cui nome in inglese richiama le serate in discoteca, la mitica «febbre del sabato sera». Ecco l'associazione fra il divertimento e lo sballo. E che c'entra il panino? Quale messaggio sta realmente passando? Domande che implicano una forte critica a questa scelta volta a enfatizzare percorsi che spesso portano a deviare i destini di tanti giovani sollecitati da input che sviano dal buon senso

Anna Carlini, genitore di San Lazzaro

Gentilissima signora Anna, la ringraziamo per la sua segnalazione, che mette in luce un problema spesso a torto sottovalutato: l'influenza sui più giovani dei richiami della pubblicità. Una pubblicità che, pur di «catturare» l'attenzione dei ragazzi, non esita a mettere in campo un vocabolario equivoco e ingannatore. L'importante è che adulti saggi e accorti come lei se ne rendano conto, e li mettano in guardia.

«Scienza e fede»: il big bang e la fede

Georges Lemaitre, el Big Bang y la fe è il tema che Adolfo Orozco, della Universidad Anáhuac (Città del Messico), tratterà nella conferenza aperta nell'ambito del master in «Scienza e fede» promosso dall'Ateneo Pontificio «Regina Apostolorum» in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor. L'appuntamento è per martedì 12 dalle 17.10 alle 18.40; la conferenza si terrà a Città del Messico e verrà trasmessa in diretta audiovideo nella sede dell'Apra a Roma e nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57). Grazie alla sua struttura circolare, il master può accogliere studenti all'inizio di ogni semestre. Sono pertanto ancora aperte le iscrizioni al II semestre. Per informazioni e iscrizioni al master: tel. 0516566239 fax. 0516566260, e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it, sito: www.veritatis-splendor.it.

Cerreta: lezioni per lui e per lei

La scuola Cerreta ha un progetto unico a Bologna: una scuola omologa dalla Primaria alla Secondaria di primo grado. Fa parte delle scuole del Faes, Famiglia e Scuola, diffuse in tutta Italia e nel mondo con progetti che promuovono l'educazione differenziata per maschi e femmine. Questo progetto si basa sulla personalizzazione dell'educazione, accompagnando i ragazzi nel loro percorso non solo con una didattica avanzata ma anche con un sistema di tutoria «one to one» che lo rende ancora più efficace. Ogni alunno ha un tutor che lo segue per quanto riguarda l'impostazione del suo metodo di studio e la crescita in quelle soft skills tanto necessarie ora nel mondo del lavoro: le qualità umane trasversali ad ogni saperie che realizzano pienamente la persona nell'ambito delle relazioni e della capacità di impegno. L'educazione di genere apre infatti i ragazzi ad una relazionalità più piena di senso, che parte da un sé consapevole e sicuro. È anche recentemente provato da studi scientifici e statistici (il lavoro di due economisti italiani dell'Università della California: Giovanni Peri e Massimo Anelli) che il rendimento, sia qualitativo che quantitativo, dei ragazzi provenienti da scuole omologhe sia maggiore rispetto a quello dei loro colleghi di scuole miste. Si parla di maggiori possibilità di fare carriera e guadagnare stipendi alti. Chiaramente non ci interessa soltanto la resa economica, ma la crescita equilibrata e piena della personalità di ragazzi che dovranno essere capaci di un mondo che li vuole sempre di più multi tasking e che rischia però di fare perdere loro passaggi delicati di sviluppo e di autostima. A Bologna ancora il progetto Faes ha soltanto la scuola femminile Cerreta, in zona Mulino Parisio, con un bel parco e ampi locali, ma auspiciamo presto anche l'inizio di quella maschile. (F.G.)



L'aula del Concilio; nel riquadro, alcune donne uditrici

Universitari, Messa pasquale in Cattedrale

Anche quest'anno, una Messa solenne in Cattedrale aiuterà gli universitari, studenti, docenti e personale non docente a prepararsi bene alla Pasqua ormai vicina: la Messa sarà celebrata mercoledì 13 alle 18. Questo momento di preghiera e riflessione permette di ritrovarsi insieme a coloro che hanno nell'Università un riferimento importante della loro vita, nel desiderio che la Pasqua rinnovi profondamente il modo di ciascuno di vivere e di dedicarsi allo studio o al lavoro. La rigenerazione della Pasqua, infatti, per sua natura deve essere accolta e vissuta in tutti gli ambiti della propria esistenza.



Il cratere dov'era la scuola